



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

262^a seduta pubblica
giovedì 1° ottobre 2009

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 17-41

INDICE**RESOCONTO SOMMARIO****RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERROGAZIONI****Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro della difesa:**

RAMPONI (<i>PdL</i>)	Pag. 2, 7, 10 e <i>passim</i>
SCANU (<i>PD</i>)	2, 10
TORRI (<i>LNP</i>)	3, 8
PEDICA (<i>IdV</i>)	4
D'ALIA (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	4, 9, 12 e <i>passim</i>
LA RUSSA, ministro della difesa	5, 9, 12
DEL VECCHIO (<i>PD</i>)	8, 15
CAFORIO (<i>IdV</i>)	11, 15

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	16
----------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2009**ALLEGATO B****CONGEDI E MISSIONI****COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

Variazioni nella composizione	Pag. 17
---	---------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	17
Presentazione di relazioni	18

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio	18
Nuova denominazione	18

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	19
Trasmissione di atti	19

INTERROGAZIONI

Annunzio	16
Annunzio di risposte scritte	20
Interrogazioni	21
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	26
Interrogazioni da svolgere in Commissione	41

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro della difesa

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime le interrogazioni concernenti le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in merito agli orientamenti delle opposizioni sulla missione militare in Afghanistan.

RAMPONI (*PdL*). Premesso che il Governo ha ribadito l'impegno militare in Afghanistan nell'ambito della rinnovata visione strategica invocata dal Segretario generale della Nato, e considerato che i militari italiani sono impegnati con successo nell'addestramento delle forze militari e di polizia locali, chiede se vi siano ragioni per modificare i termini dell'impiego del contingente italiano e se l'Esecutivo sia disponibile ad aumentare il numero di addestratori. Chiede inoltre se si intenda adottare nuove misure per rafforzare la sicurezza dei militari italiani operanti in Afghanistan. Esprime infine apprezzamento per un'iniziativa assunta dal Ministro della difesa che prevede la permanenza per un mese di giovani volontari presso la Forze armate.

SCANU (*PD*). Chiede al Ministro della difesa di prendere le distanze dalle dichiarazioni calunniose del Presidente del Consiglio che, accusando

l'opposizione di osteggiare la missione in Afghanistan, ha accreditato l'immagine di un contingente italiano isolato e privo di sostegno parlamentare.

TORRI (*LNP*). Sottolineando la necessità di colpire le coltivazioni di oppio in Afghanistan e i relativi proventi, chiede al Ministro della difesa se possano essere compiuti progressi sul piano della sicurezza delle condizioni di ingaggio e se sussistano al riguardo problemi di copertura finanziaria.

PEDICA (*IdV*). L'Italia dei Valori, che ha sempre votato a favore del rifinanziamento delle missioni internazionali, non può essere accusata per avere avanzato interrogativi ragionevoli sull'adeguatezza dell'equipaggiamento dei militari italiani e sul mutamento di obiettivi della missione in Afghanistan. Chiede quindi al Ministro della difesa, anche alla luce dei brogli verificatisi nelle recenti elezioni presidenziali in Afghanistan, se ISAF possa considerarsi ancora una missione di pace.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). L'Unione di Centro ha sostenuto senza riserve le missioni italiane all'estero: le accuse del Presidente del Consiglio alle opposizioni sono dunque insensate e irresponsabili, perché accreditano l'immagine di un Paese diviso e indeboliscono l'Italia a livello internazionale. Dopo il provvidenziale intervento del Presidente della Repubblica, si sarebbe atteso una forte presa di posizione da parte del Governo. Chiede di conoscere l'orientamento del Ministro della difesa.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Rassicura il senatore Pedica a proposito del costante impegno del Governo nella tutela della sicurezza dei militari italiani in Afghanistan, a cui vengono garantiti i mezzi tecnologicamente più avanzati e più sicuri: a tale proposito sono già stati inviati in Afghanistan dei nuovi veicoli «Lince», ancora più protettivi e rinforzati. Ribadisce al senatore Ramponi l'impegno italiano nell'addestramento delle forze di sicurezza e di polizia afgane e il fatto che la missione terminerà quando esse saranno in grado di contrastare autonomamente il terrorismo. Al senatore Torri ricorda che l'Italia non contrasta l'attività della NATO volta allo sradicamento delle coltivazioni di oppio, ma ha scelto di non prendervi parte, preferendo agire affinché i contadini la sostituiscano volontariamente con la coltivazione di zenzero: è comunque importante che il Governo afgano segua una politica più chiara su tale fondamentale questione. Quanto alle citate dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi, esternate nel comizio di chiusura della Festa nazionale del Popolo della libertà, il sottosegretario Bonaiuti ha immediatamente chiarito che l'intenzione non era quella di polemizzare con l'opposizione parlamentare, che ha sempre sostenuto in modo compatto i militari italiani e il rifinanziamento delle missioni internazionali. (*Applausi del senatore D'Alì*).

RAMPONI (*PdL*). Apprezza l'intenzione di incentivare l'attività del contingente italiano volta all'addestramento delle forze militari e di polizia afgane.

DEL VECCHIO (*PD*). Si rammarica che Silvio Berlusconi non abbia voluto esprimere personalmente il proprio pensiero e le proprie scuse nei confronti dell'opposizione dopo le sue incaute dichiarazioni. Il delicato argomento del sostegno ai militari italiani, che l'opposizione non ha mai fatto mancare, andrebbe infatti trattato in modo meno leggero e propagandistico.

TORRI (*LNP*). È soddisfatto della risposta del ministro La Russa, che ha ribadito la grande attenzione del Governo alla sicurezza dei militari italiani e sottolineato l'importanza della tematica della lotta alla coltivazione di oppio in Afghanistan.

PEDICA (*IdV*). Non è soddisfatto della replica del Ministro, che non ha fatto sapere se considera la missione italiana in Afghanistan una missione di pace. Se si riflette sulle carenze nell'addestramento dei militari italiani, recentemente evidenziate dallo stesso Ministro, sulla pericolosità della missione e sull'obbligo costituzionale di ripudiare la guerra, non si può che convenire, dunque, sull'opportunità di una *exit strategy*. (*Commenti del ministro La Russa. Replica del senatore Belisario*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Il Capo del Governo ha il dovere di calibrare le proprie esternazioni, anche se svolte durante un comizio, tenendo conto delle loro possibili conseguenze; avendo fatto riferimento all'opposizione, egli avrebbe dunque dovuto rettificare personalmente e in Parlamento le sue dichiarazioni. Ribadisce quindi il sostegno dell'Unione di centro alle missioni internazionali e ringrazia il Presidente della Repubblica, che continua a svolgere ottimamente il suo ruolo di garante dell'unità nazionale.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni sulle esigenze di reclutamento nelle Forze armate e sulla sperimentazione della cosiddetta *mini naja*.

RAMPONI (*PdL*). Esprime la piena soddisfazione del Popolo della Libertà per l'iniziativa della cosiddetta *mini naja*, che darà la possibilità a ragazzi e ragazze di trascorrere un mese presso un reparto delle Forze armate, andando così a colmare una lacuna lasciata dall'abolizione della leva obbligatoria. Chiede al Ministro di fornire maggiori precisazioni sull'istruzione di carattere civico che verrà impartita nell'ambito di tale iniziativa e sulla possibilità di sottoporre i partecipanti ad un accurato controllo di carattere sanitario.

SCANU (*PD*). Chiede al Ministro della difesa cosa intenda fare per contrastare il fenomeno del precariato nelle Forze armate, considerato che le pesanti decurtazioni dei fondi per il reclutamento operate con l'ultima finanziaria produrranno inevitabilmente una riduzione degli organici. Chiede altresì al Ministro se non reputi inopportuna l'iniziativa della cosiddetta *mini naja*, un'operazione propagandistica i cui costi avrebbero potuto essere utilizzati per le esigenze di reclutamento. (*Applausi del senatore Perduca*).

CAFORIO (*IdV*). Chiede al Ministro della difesa di fornire maggiori precisazioni sulla cosiddetta *mini naja*, un'iniziativa che appare mossa da fini puramente propagandistici e che è in stridente contrasto con la crisi del reclutamento nelle Forze armate, causata dai tagli al bilancio della difesa.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiede al Ministro di fornire maggiori chiarimenti su come funzionerà in futuro l'iniziativa della cosiddetta *mini naja*, che di per sé non appare un'idea negativa, e su come essa si concilierà con il nuovo modello organizzativo della Difesa e con l'attuale difficoltà di risorse per il personale, denunciata dallo stesso Ministro.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Alcuni degli interroganti hanno confuso due questioni assolutamente distinte: la *mini naja* e il reclutamento. L'iniziativa della *mini naja* non ha fini promozionali o propagandistici, ma, al contrario, intende offrire a coloro che lo desiderano, ora che non c'è più la leva obbligatoria, la possibilità di trascorrere un periodo a contatto con le Forze armate e con i valori che esse rappresentano. I fondi per tale iniziativa sono stati reperiti grazie ai risparmi conseguiti nel bilancio della Difesa e non sono in alcun modo stati sottratti alle risorse per il reclutamento. La questione del reclutamento è estremamente rilevante e non viene assolutamente sottovalutata; la diminuzione delle risorse è stata operata in quanto il legislatore ha deciso, sulla base di una valutazione politica, che il numero attuale di militari è eccedente rispetto alle necessità. Tuttavia, nel sottolineare come siano state comunque garantite tutte le risorse necessarie allo svolgimento delle missioni militari all'estero, esprime il proprio fermo impegno nel cercare di fare in modo che non vi siano riduzioni di organico tra i militari in ferma breve, nella convinzione che occorra trovare il giusto equilibrio tra le spese per investimento e quelle per addestramento e reclutamento e che si debba in primo luogo valorizzare l'aspetto umano delle Forze armate, garantendo che il personale sia preparato, motivato e dotato delle migliori attrezzature.

RAMPONI (*PdL*). L'iniziativa intrapresa dal Ministro della difesa rappresenta un'importante attività di natura sociale per i giovani.

DEL VECCHIO (*PD*). Il Partito Democratico esprime la propria preoccupazione per il reclutamento del personale militare per il 2010 e 2011,

pertanto auspica che lo spirito che ha animato il Ministero nel promuovere la cosiddetta mini naja venga impiegato anche in occasione del reclutamento.

CAFORIO (*IdV*). La risposta del Ministro non è soddisfacente, perché rimane irrisolto il problema cruciale che riguarda migliaia di volontari in ferma prefissata i quali, a causa dei tagli che hanno interessato il bilancio della Difesa, non sono ancora stati stabilizzati. In questo contesto, la naja breve ha comportato una distrazione, se non uno spreco, di risorse che avrebbero potuto trovare più utile destinazione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). La mini naja rappresenta un'iniziativa positiva se è utilizzata allo scopo di avvicinare le giovani generazioni ai valori delle Forze armate, della Costituzione e della Patria, tuttavia non deve servire a nascondere con iniziative di immagine le carenze economiche e strutturali del comparto della Difesa. (*Applausi del senatore Pedica*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Annuncia che l'esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze è rinviata alla seduta pomeridiana di martedì 6 ottobre alle ore 16; pertanto la seduta antimeridiana prevista per martedì prossimo non avrà luogo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 6 ottobre.

La seduta termina alle ore 16,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dà lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro della difesa (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al ministro della difesa.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Le prime interrogazioni concernono le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito all'orientamento delle opposizioni circa la partecipazione dell'Italia alla missione in Afghanistan.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il Governo italiano ha ribadito l'intenzione di rimanere in Afghanistan e di continuare il proprio impegno, ferma restando la necessità di rivedere la strategia. Contemporaneamente lei, signor Ministro, ha parlato di afganizzazione della nostra azione, nel complesso dell'azione della NATO in Afghanistan. Inoltre, il segretario generale della NATO Rasmussen ha parlato di una nuova visione della strategia, più orientata ad incrementare l'attività civile e a garanzia di un Governo più affidabile, facendo leva soprattutto sull'addestramento delle forze afgane.

I nostri militari hanno ottenuto in Iraq grandi successi nell'addestramento delle Forze armate e di polizia. Attualmente hanno assunto lo stesso incarico presso le forze afgane. Considerati tutti questi elementi, le chiedo: vi sono ragioni per le quali si dovrebbe mutare la nostra strategia e l'impegno delle nostre forze in ambito afgano? In secondo luogo, sono state adottate disposizioni che integrano e rafforzano le misure di sicurezza a garanzia della sopravvivenza delle nostre forze? In terzo luogo, il Governo italiano è disponibile a rinforzare la capacità addestrativa dei nostri uomini nei confronti delle forze afgane, anche aumentando il numero degli addestratori che già operano in questa direzione attualmente?

Desidero inoltre esprimere il compiacimento del PdL per la sua iniziativa relativa all'avvio di un'attività che prevede un mese di permanenza di giovani volontari presso le Forze armate, anche perché ciò colma una lacuna in termini di formazione della gioventù maschile italiana, funzione che era ben assolta dal servizio di leva. Le chiedo quindi se può dirmi qualcosa, nell'ambito di questa attività, sui programmi relativi ai controlli sanitari e all'opera di sensibilizzazione relativamente alla conoscenza della Costituzione e della struttura civile dello Stato italiano.

SCANU (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, ferma restando naturalmente la libertà che anche al collega Ramponi è riconosciuta di pronunciarsi fuori tema (come si diceva quando eravamo a scuola), mi sembra che stasera siamo qui per parlare – come lei opportunamente ci ha ricordato – delle dichiarazioni rese qualche giorno fa dal Presidente del Consiglio, nel corso di un *happening* politico-elettorale.

Dal momento che, per fortuna, gli italiani, e non soltanto gli addetti ai lavori, hanno avuto modo, loro malgrado, di avere conoscenza di tali dichiarazioni, intendiamo manifestare tutta la nostra contrarietà ed il nostro disappunto per le affermazioni fatte dal presidente Berlusconi, il quale indiscutibilmente, nel momento in cui ha voluto criminalizzare l'opposizione, ha mentito sapendo di mentire. Quelle dell'onorevole Berlusconi sono state vere e proprie calunnie, e non solo hanno costituito un insulto ai partiti di opposizione del nostro Paese, ma hanno anche direttamente – neppure indirettamente – determinato un *vulnus* per il nostro contingente,

il quale, a causa di quelle dichiarazioni, rischia di sentirsi isolato a livello internazionale e certamente non coperto, come è nella realtà, dal pieno consenso del Parlamento.

Allora, signor Ministro, le chiediamo di prendere esplicitamente le distanze dalle affermazioni rese dal Presidente del Consiglio, pregandola anche, senza che questo possa significare coartare la sua volontà, di non dirci che si è spiegato male o che abbiamo capito male. Sarebbe apprezzato tantissimo, da parte sua, un atto pieno di onestà intellettuale, che inchiodi il Presidente del Consiglio alle proprie responsabilità, così acclamate ed evidenti.

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Ministro, desidero porre una domanda in relazione all'Afghanistan, per il quale stiamo combattendo, a proposito dell'oppio.

Sono tra coloro che ritengono, signor Ministro, che questa coltivazione abbia alimentato e alimenti tuttora un grosso problema: i soldi dell'oppio vengono infatti reinvestiti per l'acquisizione di armi ed altro. Ritengo sia giusto colpire, non solo le coltivazioni, ma anche le transazioni finanziarie che vengono fatte, nonché individuare dove vadano a finire i soldi. È poi giusto che i cittadini capiscano come ci vogliamo muovere in un contesto nazionale, ma soprattutto di Alleanza Atlantica.

So che stiamo lavorando per dare ai nostri militari una copertura ulteriore in materia di sicurezza. Noi, come Commissione difesa, ci siamo attivati per l'utilizzazione del «Predator» proprio per consentire ai nostri ragazzi di godere di una maggiore sicurezza. Possiamo fare ulteriori passi avanti anche in questo senso?

Sono poi preoccupato per la copertura finanziaria. Non vorrei che avessimo gli stessi problemi che si evidenziarono con la scorsa legge finanziaria.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, il Gruppo Italia dei Valori, vera forza di opposizione, ha sempre votato favorevolmente al rifinanziamento delle missioni internazionali, esprimendo criticità sulla modalità sbrigativa con cui veniva liquidata dal Governo una materia tanto importante.

La mia parte politica non ha fatto mancare il sostegno ai nostri soldati impegnati all'estero, soprattutto in uno scenario particolare come quello afgano. Vogliamo quindi sapere da lei, signor Ministro, se ritiene

che l'opposizione, cioè l'Italia dei Valori, debba vergognarsi per aver chiesto di valutare con attenzione la possibilità di una *exit strategy*.

L'Italia dei Valori e i cittadini tutti vogliono sapere da lei, signor Ministro, se ritiene ancora che questa opposizione debba vergognarsi per aver fatto notare che la situazione nel paese afgano è mutata rispetto al 2004 e che, a differenza del passato, oggi siamo in Afghanistan a difesa di un presidente vincitore di elezioni caratterizzate da brogli elettorali.

Signor Ministro, ritiene che la missione ISAF possa considerarsi ancora una missione di pace?

Signor Ministro, l'invito alla vergogna rivolto dal vostro Presidente del Consiglio in riferimento alle nostre proteste a difesa dei soldati che avete inviato in una missione di pace trasformata poi in un'azione di guerra rappresenta un insulto a tutto il popolo italiano. Chi credeva di compiere una missione umanitaria di ricostruzione si è trovato invece, fucile in spalla, a fare da cornice ad una missione di attacco e da bersaglio ai talebani, senza equipaggiamento adeguato e senza la possibilità di difendersi. Le chiedo quindi oggi – quando purtroppo oramai è troppo tardi per le vittime cadute, ma quando ancora molto si può fare per evitare che continuino le tragedie settimanali che colpiscono i nostri soldati – di assumersi, come Ministro e in qualità di membro del Governo, la responsabilità di garantire la sicurezza dei nostri soldati, quella che ad oggi non avete garantito.

Noi dell'Italia dei Valori questa responsabilità ce la siamo assunta con i distinguo e l'attenzione rivolta ai problemi come quelli testé enunciati. Non abbiamo mai bruciato bandiere in piazza e abbiamo sempre votato favorevolmente al rifinanziamento delle missioni, ma abbiamo anche posto il ragionevole dubbio su quale natura queste missioni stessero assumendo. Oggi non è più possibile mettere la testa sotto la sabbia. Voi continuate a metterla.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, nel corso del comizio di chiusura della Festa nazionale del Popolo della Libertà il Presidente del Consiglio ha attaccato violentemente le opposizioni accusandole di bruciare le bandiere americana ed israeliana e di inneggiare alla morte dei sei soldati italiani in Afghanistan. «A questa opposizione» – ha aggiunto il Capo del Governo – «(...) dico: vergogna, vergogna, vergogna».

Le dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi sono false e gravi. Com'è noto, sulle missioni all'estero il Governo ha sempre goduto del sostegno politico e parlamentare delle opposizioni. In particolare, la nostra opposizione moderata, quella dell'Unione di Centro, ha sostenuto senza riserve o condizioni tutte le missioni internazionali, indipendentemente dal colore politico dei Governi che le hanno promosse. Pertanto, in un momento così delicato per il nostro Paese e per i nostri militari impegnati pacifica-

mente in scenari internazionali di guerra, lanciare accuse insensate dividendo artificiosamente l'opinione pubblica è da irresponsabili, così come accreditare l'idea di un Paese diviso sulla politica estera è dannoso per l'interesse nazionale.

Da qui l'indignazione dell'UDC e la profonda gratitudine al Capo dello Stato. Il suo intervento è stato veramente provvidenziale per chiarire e recuperare il senso della concordia nazionale. Dopo le parole del Capo dello Stato, però, ci saremmo aspettati un atto forte e formale del Presidente del Consiglio qui in Parlamento, tanto che ne abbiamo fatto espressa richiesta. Siamo quindi qui oggi a conoscere la posizione del Governo, alla luce dei fatti e delle considerazioni espresse in precedenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro della difesa, onorevole La Russa.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli senatori per aver posto delle domande che mi danno la possibilità di chiarire e precisare alcune considerazioni. Al di là della rinnovata polemica sulle dichiarazioni del presidente Berlusconi, alla quale comunque non voglio sottrarmi, permettetemi di anticipare la risposta ai quesiti che mi sembrano più rilevanti.

Il quesito più rilevante di tutti mi sembra quello posto, in maniera per la verità strana, dal rappresentante dell'Italia dei Valori, che ha detto testualmente: «Voi non garantite la sicurezza dei nostri militari». Dico al collega di stare tranquillo: la sua preoccupazione – sono contento – è uguale sicuramente alla nostra. Non voglio dire che sia inferiore, ma sicuramente non è superiore alla mia. Posso tranquillizzarla: i mezzi che hanno i nostri militari sono i migliori attualmente esistenti. Il mezzo «Lince» di produzione italiana, che i militari affettuosamente chiamano «San Lince», perché ha salvato molte vite umane, è stato utilizzato dopo di noi da altre sette Nazioni.

Pur tuttavia, poiché nella rincorsa verso la nuova tecnologia non bisogna mai fermarsi, sono attualmente in volo verso l'Afghanistan (e non certo ordinati ora, perché, come sapete, i mezzi militari non si comprano al supermarket, ma in base a una previsione di alcuni mesi fa) dei nuovi «Lince» con una torretta (che si chiama tecnicamente ralla) ancora più rinforzata ed in grado di dare ai nostri militari una protezione doppia rispetto a quella attuale. La ralla è l'elemento di maggiore effettiva pericolosità, alla quale è difficile sopperire perché l'altro modello che si può usare, pure in produzione e che non la prevede, offre una minore possibilità di controllo del territorio e comporta quindi un altro tipo di pericoli, anche per la minore maneggevolezza.

È allo studio un modello con torretta comandata dall'interno, con gli stessi inconvenienti. Comunque sono già stati consegnati i primi otto esemplari del veicolo «Freccia» – otto non sono sufficienti per essere mandati ma lo sono per l'addestramento – che saranno impiegati non prima del secondo trimestre del 2010.

Quindi, voglio tranquillizzarla: lei è responsabile delle sue valutazioni politiche quanto ciascuno di noi lo è delle proprie, ma dal punto di vista della sicurezza la prego di considerarsi pienamente soddisfatto, a meno che lei non mi dica qual è lo strumento, qual è il mezzo che un soldato, dico anche solo uno, ci ha chiesto e al quale noi non abbiamo cercato di far fronte. Se poi lei pensa che si possa andare a comprare al supermarket ciò che la tecnologia man mano mette in campo, considerando i tempi di produzione, evidentemente siamo su terreni diversi.

Il collega Scanu ha, come lei, onorevole Pedica, parlato del problema Berlusconi.

Ma voglio prima rispondere all'onorevole Ramponi dicendo che il nostro progetto rimane quello dell'afganizzazione. Siamo convinti, insieme alle organizzazioni internazionali, di dover ritornare. Non è una missione a tempo indeterminato: c'è un momento in cui torneremo, non quando sarà sconfitto il terrorismo, ma quando gli afgani saranno in grado di rispondere autonomamente. Per questo i nostri sforzi, come il senatore Ramponi ha detto, vanno contemporaneamente all'aiuto alle Forze armate ma anche al loro addestramento, perché siano sempre più pronte ed adeguate.

Non muta quindi la nostra strategia, non muta l'impiego: man mano che le minacce si fanno diverse, deve aumentare la nostra capacità di risposta e di protezione. In termini di mezzi, ricordo comunque che abbiamo mandato altri due «Predator» ed altri elicotteri «Mangusta», abbiamo autorizzato gli aerei ad una difesa ravvicinata, sia pure senza bombardamento, e stiamo, come dicevo prima, cercando di migliorare ulteriormente la protezione dei mezzi di trasporto, quali il «Lince».

All'onorevole Torri, il quale oltre che sui mezzi sicuri ha posto una domanda aggiuntiva sull'oppio, dico che noi, come strategia, abbiamo scelto di non contrastare la NATO nella sua volontà di sradicare le coltivazioni dell'oppio. Pur non contrastando un'azione in questa direzione, abbiamo però deciso, insieme ai tedeschi, di non farvi partecipare i nostri soldati. In quel caso la missione, pur giusta e sacrosanta in termini di principio, cozza infatti contro il nostro desiderio di combattere i talebani e non i *campesinos*, i civili o i contadini che, ahimè, sono quelli che l'oppio lo coltivano. Stiamo cercando con le nostre forze di tentare strade alternative, come quella, ad esempio, di far abbandonare la coltivazione dell'oppio per passare alla coltivazione dello zenzero, obiettivo che nella nostra zona è anche stato in qualche misura conseguito. Sono convinto, come lei, senatore Torri, che questo sia comunque uno dei temi centrali su cui il Governo afgano deve dare garanzia di risposte pronte, totali e complete, e non, come avvenuto fino ad ora, a volte un po' ambigue.

Vengo all'ultima questione, quella più squisitamente politica e che, mi consentirete di dire, a me appare pretestuosa, non nei contenuti ma nei tempi: quello delle dichiarazioni del presidente Berlusconi è infatti un problema che avrei considerato definitivamente chiuso. Ho detto immediatamente – e fanno fede le mie interviste rilasciate a giornali non certo a me vicinissimi, come «la Repubblica» – che non c'è dubbio che io e tutto

il Governo Berlusconi siamo orgogliosi che il Parlamento, nella sua interezza, abbia dimostrato compattezza nel sostenere i nostri soldati, non soltanto nel momento del dolore ma anche al momento del rifinanziamento delle missioni, pur con le legittime differenziazioni.

Ho avuto sempre, e continuo ad avere, parole di elogio, non solo per l'UDC (ed è scontato, perché, come si dice, si lamenta di «gamba buona»: era infatti chiaro che tali dichiarazioni del presidente Berlusconi, anche a volerle male interpretare, non erano rivolte all'UDC), ma anche per il Partito Democratico, il principale partito dell'opposizione, di cui ho sempre ricordato l'assoluta collaborazione trovata nell'ex ministro Parisi e nei responsabili dei settori difesa e esteri, nelle persone dell'onorevole senatrice Pinotti e dell'onorevole Fassino.

Mi sembra di avere detto cose che, nell'immediatezza delle sue dichiarazioni, il presidente Berlusconi aveva fatto dire subito dopo all'onorevole Bonaiuti, il quale, fino a prova contraria, è non solo il suo Sottosegretario ma anche il suo portavoce. Qualcuno intende a tutti i costi insistere su una polemica che non ha più ragione di esistere, perché è evidente che da parte del presidente Berlusconi, che parlava a braccio, vi è stato un errore nell'uso della terminologia, e non ho avuto difficoltà a dirglielo personalmente. Parlare infatti di opposizione nel Paese – egli mi ha fatto notare di non aver mai parlato di opposizione in Parlamento – senza precisare che tale espressione era riferita ad una marginalità, ha creato dei problemi.

Credo quindi che, dopo queste dichiarazioni, e dopo che il Presidente della Repubblica è sceso in campo con una dichiarazione apprezzata dallo stesso Berlusconi, da me e da tutto il Governo, insistere su tale polemica (anziché dire che, seppure vi è stato un fraintendimento, siamo tutti uniti nel tutelare i nostri soldati e nel riconoscere che quanto fanno serve a tenere lontano da casa nostra il terrorismo, e non solo ad aiutare l'Afghanistan ma anche a dare più tranquillità alle nostre famiglie) credo sia un errore politico ancor più grave dell'uso, non del tutto appropriato in quella occasione, di quelle parole da parte del presidente Berlusconi. (*Applausi del senatore D'Alì*).

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*PdL*). Signor Ministro, la ringrazio per le sue precisazioni. Userò questi pochi secondi per porre l'accento sull'intenzione di integrare e aumentare le capacità addestrative dei nostri uomini nei confronti dell'Esercito e della Polizia. Questo, dopo i successi che noi abbiamo avuto in Iraq, costituisce un'arma professionale e politica di grandissimo

valore in sede internazionale. Sfruttare questa grande occasione che abbiamo è assolutamente commendevole.

Chiedo scusa al senatore Scanu, non gli rispondo; gli risponderò in separata sede, perché il *question time* è fra i parlamentari e il signor Ministro.

DEL VECCHIO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Ministro, lei mi consentirà di tornare sull'argomento, che lei ha affrontato, delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Ho letto tutte le sue affermazioni – non soltanto le sue – che immediatamente hanno voluto ribadire che non c'era alcun intento di colpire l'opposizione. Rimane il fatto però che il presidente del Consiglio, l'onorevole Berlusconi, non abbia ritenuto di dover lui personalmente esprimere il suo pensiero e – se mi consente – le sue scuse nei confronti di un'opposizione che – come lei ha detto – è sempre stata vicino ai soldati che sono impegnati nelle operazioni di supporto alla pace; scuse, soltanto per il fatto che un argomento così delicato, come quello del sostegno ai nostri militari, forse non andava trattato in maniera – se mi consente – propagandistica e non con la leggerezza che in quella circostanza è stata evidenziata.

Questa è la mia replica, fermo restando che naturalmente comprendo e riconosco le sue dichiarazioni subito dopo l'evento.

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatto e la ringrazio per quanto ci ha riferito, perché riguardo al mio secondo quesito, concernente le ulteriori misure di sicurezza adottate per i nostri militari, ero a conoscenza del fatto che si stava intervenendo. Ora, il fatto che lei ci ratifichi ufficialmente che si è andati ulteriormente a proteggere con le torrette i ragazzi è il sintomo di una grande volontà di tutelarli, perchè non si fa cento, ma si sta cercando di fare centouno.

Condivido poi appieno il suo discorso sull'oppio; è un passaggio molto delicato per poter trovare delle soluzioni alternative a queste coltivazioni. Poi io la penso come lei sul fatto che noi, combattendo in quei luoghi, teniamo lontano il terrorismo dal nostro Paese. Ne sono convintissimo.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Ministro, le parole da lei pronunciate ci preoccupano ancora di più. Non siamo assolutamente soddisfatti. Intanto non ha risposto alla prima domanda, se per lei questa è una missione di pace. Noi siamo tutti uniti per una missione di pace, ma questa non lo è; non lo è, perché lei ha pronunciato, il 28 luglio, nell'Aula della Camera, queste parole, che in parte risultano anche grottesche: «quello che occorrerebbe, secondo me, sarebbe un aumento a dismisura degli elicotteri». Così ha dichiarato, signor Ministro. Poi ha ammesso: «manca ancora una fase di addestramento specifico e non possiamo rischiare (...) di mandare mezzi per cui i nostri soldati non sono ancora stati addestrati». Questa è la verità, signor Ministro, ed è questo quello che lei in parte ha avuto il coraggio di ammettere.

Se il 28 luglio lei ha anche aggiunto che i militari non sono addestrati per usare quei mezzi che dovrebbero garantire la loro sicurezza, e se la sicurezza va garantita perché i talebani ci attaccano in quanto ci avvertono come missione di guerra e non di pace, se la Costituzione ripudia la guerra, se i cittadini italiani non la vogliono..., lascio a lei concludere questo nostro pensiero, signor Ministro. Noi dell'Italia dei Valori lo concludiamo con una sola espressione: *exit strategy*.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. È difficile non capire le cose facili! (*Commenti del senatore Belisario*).

BELISARIO (*IdV*). Dobbiamo venire da lei, Ministro, per capire!

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, prendiamo atto della risposta del Ministro. Ci permettiamo di sottolineare, però, che non vi sono quesiti più o meno rilevanti, ma quesiti ai quali nel *question time* si risponde, punto e basta. Anche perché, come sa il presidente Nania, con lettera al presidente Schifani abbiamo formalmente chiesto al Presidente del Consiglio di riferire in Aula, concordando poi, in sede di Conferenza dei Capigruppo, di svolgere l'odierno *question time*.

Inoltre, con tutto il rispetto per l'onorevole Bonaiuti, si risponde in Parlamento e non sui giornali; e quando si fa riferimento all'opposizione, poiché l'opposizione è solo quella presente in Parlamento nelle sue diverse articolazioni, è in Parlamento che si viene e si chiarisce. Del resto, signor Ministro – e concludo – il Capo di un Governo è tale sempre, in pubblico e in privato, e quindi anche durante un comizio, e deve sempre valutare le conseguenze delle sue dichiarazioni, ivi comprese quelle più improvvise e mendaci o, come lei ha confermato oggi, errate.

L'Unione di Centro, comunque, continuerà a sostenere le missioni internazionali e i nostri ragazzi, senza se e senza ma, ringraziando il presi-

dente Napolitano per la sua quotidiana opera di garante dell'unità nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sulle esigenze di reclutamento nelle Forze armate e sperimentazione della cosiddetta mininaja.

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, come avevo già accennato precedentemente, ribadisco la grande soddisfazione all'interno del Gruppo del Popolo della Libertà per questa iniziativa, che colma una lacuna lasciata dall'abolizione della leva. Quest'ultima aveva anche una funzione educativa e formativa nei confronti della gioventù maschile italiana, così come l'avrebbe potuta avere nei confronti della gioventù femminile ove fosse stata prevista anche per le donne. L'iniziativa del Ministro non fa distinzione: ritiene che possano accedere all'opportunità di passare un mese presso un reparto delle Forze armate come giovani volontari sia gli uomini che le donne.

Questo è molto importante. Si tratta di una linea che, devo dire, è già stata seguita, in maniera più o meno analoga, anche dalle Forze armate di altri Paesi che, ad un certo punto, hanno avvertito le conseguenze derivanti dall'abolizione del servizio di leva.

Signor Ministro, nell'esprimere piena soddisfazione, desidero chiederle se può fare qualche precisazione sull'argomento relativo all'attività di istruzione di carattere civico per questi giovani (riprendendo quello che noi facevamo all'epoca della leva), nonché sulla possibilità di un controllo sanitario accurato, approfittando della loro presenza nelle Forze armate per un mese, altra cosa che veniva fatta *erga omnes*.

SCANU (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, preliminarmente vorrei dire al collega Ramponi che non intendevo assolutamente interferire nelle sue cose: svolgevo liberamente una mia considerazione, che poi, peraltro, è stata confermata anche dall'intervento del rappresentante della Lega.

D'altro canto, come ho cercato di dire poco fa nel mio intervento, verosimilmente le bugie dette dal Presidente del Consiglio erano finalizzate anche a coprire i dissensi che esistevano all'interno sia del Governo che della maggioranza, perché le posizioni della Lega non ce le siamo inventate noi, come non ci siamo inventati neppure i dubbi del ministro Frattini.

Ad ogni buon conto, adesso parliamo di precariato. Signor Ministro, a seguito della finanziaria dello scorso anno, quella triennale nata con il famoso decreto-legge n. 112 del 2008, a partire dal 2010 ci sarà una decurtazione del 40 per cento dei fondi di reclutamento, il che significa che già dal primo anno ci sarà una riduzione del personale pari a 4.000-5.000 unità. Si tratta di volontari che hanno lavorato nell'esercito anche per sei anni, molti dei quali hanno partecipato persino a missioni all'estero. Noi desideriamo chiederle che cosa intenda fare per contenere e magari anche eliminare il precariato, dato che complessivamente è una condizione che tocca, bisogna ricordarlo, ben 30.000 militari.

Infine, signor Ministro, vorrei chiederle se non ritenga che l'iniziativa della mini naja sia stata inopportuna. Al di là dell'aspetto patriottico che verosimilmente l'ha informata, infatti, tale iniziativa non corrispondeva ad alcuna esigenza legata al reclutamento. Lei sa, signor Ministro, che la domanda di ingresso nelle Forze armate è infinitamente superiore all'offerta. Offerta che peraltro – ahinoi! – non esiste già più, e quindi l'aspetto promozionale era del tutto assente. Tra l'altro, visto che i soldi non sono brucolini, la mini naja – 15 giorni per 150 ragazzi – è costata 455.000 euro, con i quali si sarebbero potuti pagare 1.000 soldati veri per 15 giorni. In tempo di vacche morte (neanche vacche magre) 455.000 euro avrebbero svolto un loro ruolo importante! (*Applausi del senatore Perduca*).

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, riguardo alle esigenze di reclutamento delle Forze armate e alla sperimentazione della mini naja vorrei sottoporle una riflessione. Lei, signor Ministro, ha dichiarato con orgoglio che la mini naja può rappresentare, per i giovani che vi hanno partecipato, l'occasione di verificare sul campo che cosa è la vita militare, ma ha pure affermato che tra gli intenti di tale iniziativa ci sarebbe anche quello di colmare il vuoto che si è creato da quando si è passati ad un modello di esercito composto esclusivamente di professionisti. Sappiamo bene che la crisi del reclutamento nelle Forze armate è dipesa dai tagli al bilancio della Difesa e non da una diminuzione delle domande di arruolamento, che, anzi, sono maggiori di quanto le Forze armate stesse possano permettersi di soddisfare.

La domanda che le pongo dunque, è questa: non sarà stata, quella della mini naja, un'altra iniziativa propagandistica? Se i tagli del bilancio hanno aggravato anche le ordinarie attività del personale della Difesa, è lecito pensare che non si è in grado di garantire un concreto inserimento ai giovani che hanno voluto partecipare alla mini naja, e quindi che si sia pensato di coinvolgerli solo a scopo pubblicitario, il che, tenuto conto della condizione dei tanti, troppi precari delle Forze armate, apparirebbe del tutto irrispettoso nei loro confronti.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, quest'Aula, qualche mese fa, ha affrontato, in alcune mozioni presentate dai colleghi dei Gruppi parlamentari dell'opposizione, il tema della difesa, del processo di attuazione del Nuovo modello di difesa e della difficoltà, rappresentata dai vertici militari in diverse audizioni tenute in Senato, a coprire finanziariamente l'organico così come definito dal Nuovo modello di difesa. In secondo luogo, è stata rilasciata anche da lei in passato, in sede di esame della legge finanziaria, una serie di dichiarazioni sulla circostanza che rispetto agli impegni internazionali del Governo e alle missioni internazionali a cui è chiamato il nostro Paese, le risorse a disposizione del settore della Difesa non riescono ad essere sufficienti.

In questo contesto a noi non appare negativa l'idea, coltivata dal suo Ministero e da lei, della naja breve, né la circostanza che attraverso questa esperienza i giovani possano accostarsi al servizio militare e, quindi, comprendere dall'interno come esso funziona. Vorremmo però capire come funzionerà in futuro il modello della naja breve e come si sposa con le carenze finanziarie del settore della difesa e con la riorganizzazione che ne deriva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro della difesa, onorevole La Russa.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema delle interrogazioni che avete ritenuto di unire in un solo argomento in realtà attiene a due questioni completamente separate, che non hanno alcun punto di contatto o riferimento: una cosa è la mini naja, altra il reclutamento. Evidentemente, se l'errore è stato fatto anche nell'altra interrogazione (mi rivolgo ai colleghi del Gruppo Italia dei Valori), non sono stato chiaro io visto che rileggete le mie dichiarazioni. Prima ho detto che non c'è ancora addestramento dei militari per i mezzi appena arrivati (ce li hanno appena consegnati). Non mandiamo nuovi mezzi a soldati che non li hanno prima testati in Italia: prima di mandarli bisogna che si addestrino in Italia; non li facciamo provare in mezzo al pericolo. Questo mi sembrava di una chiarezza che evidentemente solo la mia scarsa capacità di comunicazione può avere indotto a travisare. Se il concetto era stato travisato, ora mi sono spiegato, così lo ha compreso anche il collega del Gruppo Italia dei Valori.

La stessa confusione c'è stata evidentemente a proposito delle finalità della mini naja. Nessuno ha mai detto – sfido a trovare un solo rigo al riguardo – che la mini naja debba essere (mi rivolgo rispettosamente anche ai colleghi del Partito Democratico) una promozione per l'avvicinamento al servizio militare a tempo prefissato o a tempo indeterminato. Al contrario, la *ratio* della mini naja è esattamente opposta: poiché oggi

non esiste più il servizio di leva e non si può pensare che tutti i ragazzi vogliano fare il militare professionalmente, intendiamo offrire un'opportunità a coloro che hanno già deciso di non fare professionalmente il militare, ma vogliono avere una vicinanza con i valori che promanano dalle Forze armate, primo tra tutti l'amore per la Patria, ma anche le capacità tecnico-atletiche e la preparazione al volontariato che consegue alla mini formazione.

Quando ho fatto riferimento ai vuoti – evidentemente sono proprio una persona che non sa spiegarsi! – non intendevo certo i vuoti nelle Forze armate, che non ci sono (anzi, abbiamo il problema opposto, come è stato detto correttamente). Intendevo riferirmi ai vuoti nelle associazioni d'arma, che prima avevano la linfa dei giovani di leva, e che oggi non hanno più. Abbiamo iniziato con gli alpini, che non hanno più quell'afflusso di giovani, provenienti soprattutto dalle valli, dove il reclutamento era più ampio; oggi, con questi ragazzi vi sono 200 nuovi aderenti all'Associazione nazionale alpini (ANA), che è così meritoria e meritevole nelle azioni di volontariato.

Tutto ciò è costato 450.000 euro, presi dai risparmi che io personalmente mi sono curato di far operare su altre voci del bilancio della Difesa. Quindi, non sono stati tolti soldi a nessuno! A chi parla dei costi potrei rispondere con una battuta: anche due deputati in meno sarebbero sufficienti a far assumere molti più militari: potremmo diminuire il numero dei deputati ed elevare quello dei militari! Se vogliamo fare demagogia chiunque può farla. (*Applausi dei senatori Ramponi e Torri*).

Invece, molto più serio è il problema del reclutamento. Sono assolutamente convinto che voi – faccio lo sforzo massimo: tutti voi – abbiate a cuore questo problema. Vi prego di credere, però, che nessuno lo ha a cuore più di me; al massimo potete averlo a cuore quanto me. È il mio pensiero costante.

Preciso che il 40 per cento di riduzione di risorse in più anni permette obbligatoriamente un reclutamento solo per il 7 per cento; ciò vuol dire che il legislatore ha deciso che i nostri militari sono in numero superiore a quello che oggi serve. Questa è una valutazione che stiamo analizzando nel modo più corretto nelle apposite sedi.

Peraltro, per quanto attiene ai militari impegnati nelle missioni, abbiamo ottenuto il 35 per cento di risorse in più rispetto all'anno precedente perché è stato detto: o ci sono tutte le risorse o non partono i militari. D'altra parte, se lo Stato deve costare meno ai cittadini, se non vogliamo aumentare le tasse, è necessario che tutti i Ministeri facciano sacrifici: tocca anche a noi.

Il mio impegno è quello di cercare di non lasciare a casa nessun militare a ferma breve (o «precario», come lo avete chiamato), cioè chi comunque già sapeva che la ferma sarebbe durata per un certo numero di anni.

Il mio impegno – ho un incontro il 6 ottobre con il ministro Tremonti e nei giorni successivi con il Ministro della giustizia e con quello delle attività produttive – è volto a fare in modo che il personale che non riesce

a trovare collocazione venga inserito in altre Amministrazioni dello Stato (giustizia, agricoltura) oppure a trovare le risorse sufficienti per limitare al 7 per cento (riducendo così al minimo) la percentuale di risorse in meno.

Vi assicuro che, mentre non c'è nessun problema per gli ufficiali dei Carabinieri che ieri hanno protestato qui davanti, perché tutti saranno inseriti (spero lo stesso avvenga anche per gli ufficiali della Marina che pure erano a manifestare), per i militari in ferma breve la questione esiste inevitabilmente, in conseguenza della decisione di ridurre i costi. Penso comunque – questo è il mio orientamento – che dobbiamo trovare un equilibrio tra le spese per l'investimento e quelle per l'addestramento e per il reclutamento.

Ieri mi è stato portato alla firma un accordo con la Francia che prevede una risorsa aggiuntiva per la costruzione da un minimo di sei a un massimo di dieci fregate italiane, oltre a quelle francesi. Prima di firmare mi sono assicurato che questa firma non significasse che il numero debba essere necessariamente dieci o otto, ma possa fermarsi a sei. Ne parlerò con i militari; potrà essere sei, otto o dieci, ma l'idea portante è che è inutile ridurre al massimo il numero dei militari se poi ci impegniamo (non voglio dire che sia così per le fregate, ma in assoluto) per la realizzazione di mezzi che eccedono la possibilità di utilizzo. Se non abbiamo poi le risorse per tenerle in addestramento, allora vediamo di privilegiare – questa è la mia linea, ve lo assicuro – prima di tutto l'elemento umano delle Forze armate.

Le nostre Forze armate devono essere dotate delle migliori attrezzature, devono avere le migliori navi e i migliori aerei, ma se non avessero i migliori militari, con le forti motivazioni morali che hanno oggi, che tanti risultati anche d'orgoglio ci danno, oltre che di sacrificio, sarebbero assolutamente lontane da quello che noi desideriamo.

Questo è il mio impegno e sarò pronto, come sempre, nelle sedi competenti (come le Commissioni riunite) a dare dettagli e informazioni specifiche, come ho sempre fatto, circa la possibilità di ridurre al minimo o addirittura di azzerare la necessità di interrompere un rapporto che, si sapeva, sarebbe stato a tempo determinato.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, ribadisco che l'iniziativa del signor Ministro costituisce un'importante attività di carattere sociale nei confronti delle giovani generazioni italiane.

DEL VECCHIO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Ministro, abbiamo ben chiaro che i due temi (quello del servizio militare in ferma breve e quello del reclutamento) sono nettamente separati. Devo peraltro ricordare un'intervista che lei ha rilasciato il 20 settembre, in cui ha detto le cose che ci ha ripetuto in questa sede. Il Partito Democratico è fortemente preoccupato per il reclutamento del personale nel 2010 e nel 2011. Abbiamo colto questa occasione per dire che ci auguriamo che lo spirito che ha prodotto un'iniziativa molto seguita dai giovani sia lo stesso che il Governo assumerà nel futuro per tentare di evitare questo grave pericolo per le Forze armate. La diminuzione del 40 per cento dei fondi sarebbe veramente una disgrazia, per l'Esercito in particolare, e potrebbe compromettere quegli obiettivi che tutti noi vorremmo fossero perseguiti.

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, mi spiace dover ritenere insoddisfacente la sua risposta.

Il problema cruciale resta grave e irrisolto. Tantissimi giovani sono già entrati nelle Forze armate come volontari, dedicando loro anni della loro vita, con l'obiettivo di formarsi al meglio e con il sogno di essere stabilizzati. Eppure, a causa dei tagli apportati dal suo Governo al bilancio della Difesa, a questi giovani ancora non è data la possibilità di divenire stabilmente membri delle nostre Forze armate. Le vorrei ricordare, appunto, le migliaia di volontari in ferma prefissata – così come lei li ha definiti, signor Ministro – che ogni anno cercano una stabilizzazione e le centinaia di giovani laureati che frequentano i corsi di allievi ufficiali in ferma prefissata e che, dopo quattro anni dedicati alla Nazione, si ritrovano in mezzo a una strada.

Pertanto, signor Ministro, non faccia credere che la mini naja sia volta semplicemente ad avvicinare i giovani alle Forze armate. In realtà, ha comportato uno spreco di risorse e una distrazione delle stesse professionalità, che sarebbe stato più coscienzioso destinare altrimenti. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, la naja breve è positiva se è funzionale all'avvicinamento dei giovani al mondo delle Forze armate, alla conoscenza delle istituzioni, al rispetto e alla condivisione dei valori della nostra Costituzione democratica e repubblicana, all'amore per la Patria.

Quanto alla vicenda dei tagli al bilancio della Difesa, le faremo avere i resoconti parlamentari sulle denunce dei vertici militari in ordine a tali ristrettezze. Per la verità, con molta onestà, capisco dalle sue parole che il reclutamento è in crisi e che anche per la Difesa, come per la scuola e l'università, il futuro del Nuovo modello di difesa è affidato più al Ministro dell'economia che al Parlamento e al Ministro della difesa. Evitiamo però che la naja breve diventi l'ennesima foglia di fico dietro cui nascondere le carenze economiche e strutturali della Difesa, così come le ronde e i militari per le strade sono la foglia di fico per nascondere le carenze di organico di Polizia e Carabinieri. (*Applausi del senatore Pedica*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come già comunicato ai Gruppi per le vie brevi, l'esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze avrà luogo martedì 6 ottobre, alle 16, anziché alle ore 12. Pertanto, la seduta antimeridiana non avrà luogo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 6 ottobre 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 6 ottobre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze.

II. Discussione del documento:

Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (*Doc. LVII, n. 2-bis*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,50*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Livi Bacci, per attività della 3^a Commissione permanente; Boldi, per attività della 14^a Commissione permanente; Stiffoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Bianco e Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Ferrara e Treu, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Bertuzzi e Monti, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Coronella e Negri, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare; Carloni, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini, Saro e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale la senatrice Adriana Poli Bortone in sostituzione del senatore Giovanni Pistorio, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Pinzger Manfred

Modifica al decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, in materia di agevolazioni per i prodotti editoriali (1797)
(presentato in data 01/10/2009);

senatore Benedetti Valentini Domenico

Modifica della legge 4 aprile 2007, n. 41 in materia di titoli di accesso agli stadi e tessere del tifoso (1798)
(presentato in data 01/10/2009);

senatrice Poretti Donatella

Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di archivi audiovisivi degli enti e di riproduzione privata dei fonogrammi e videogrammi dai medesimi messi a disposizione del pubblico (1799)
(presentato in data 01/10/2009);

senatori Centaro Roberto, Pera Marcello

Elezione dei componenti magistrati al Consiglio superiore della magistratura (1800)
(presentato in data 01/10/2009).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni 3^a e 7^a riunite, in data 30/09/2009, la senatrice Aderenti Irene ed altri hanno presentato la relazione 1739-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno» (1739)

C. 2411 approvato dalla Camera dei deputati.

Indagini conoscitive, annunzio

Le Commissioni permanenti riunite 9^a e 11^a sono state autorizzate a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva congiunta sulla situazione occupazionale nel settore lattiero-caseario, con riferimento alla filiera bufalina.

Indagini conoscitive, nuova denominazione

La 12^a Commissione permanente ha modificato il titolo di una indagine conoscitiva, già autorizzata in data 23 settembre 2009, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, da «Indagine conoscitiva sull'utilizzo della pillola abortiva RU486» a «Indagine conoscitiva sulla procedura di aborto farmacologico mediante mifepristone e prostglandine – percorso genericamente indicato come »pillola abortiva RU486« – e valutazione della coerenza delle procedure proposte con la legislazione vigente; organizzazione

dei percorsi clinici, valutazione dei dati epidemiologici anche in relazione agli studi internazionali sul rapporto rischio-benefici».

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 settembre 2009, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 8 della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/47/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 settembre 2007, recante modifiche alla direttiva 90/385/CEE del Consiglio, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi medici impiantabili attivi, alla direttiva 93/42/CEE del Consiglio, concernente i dispositivi medici, e alla direttiva 98/8/CE del Consiglio, relativa all’immissione sul mercato dei biocidi» (n. 127).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 10 novembre 2009. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a, 10^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 31 ottobre 2009.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 23 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell’articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – ed i relativi allegati sull’attività della Cassa nazionale cancellieri nell’anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 249).

Con lettere in data 24 settembre 2009, il Ministero dell’interno, in adempimento a quanto previsto dall’articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di San Michele al Tagliamento (VE); Galantina (LE); Montotone (AP).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 30 settembre 2009)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 53

- AUGELLO: sull'attività di controllo del latte e dei prodotti derivati (4-01305) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)
- BIANCHI: sulla decurtazione dei fondi destinati alle scuole paritarie, ed in particolare a quelle operanti nella regione Calabria (4-01487) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)
- CAROFILIO: sul fenomeno del randagismo e la tutela degli animali da affezione (4-00819) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)
- COSTA ed altri: sulla fissazione della data di inizio dell'anno scolastico (4-01533) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)
- DE ECCHER: su riferimenti alla pedofilia contenuti in un brano musicale richiamato in una trasmissione televisiva (4-01043) (risp. ROMANI, *vice ministro dello sviluppo economico*)
- DELLA SETA ed altri: sulla realizzazione di una centrale elettrica a carbone a Saline Joniche (4-00543) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- DIVINA: sulla programmazione dei telegiornali per sordomuti da parte della RAI (4-01237) (risp. ROMANI, *vice ministro dello sviluppo economico*)
- FASANO: sulle prospettive di una nota serie televisiva della RAI ambientata a Napoli (4-01269) (risp. ROMANI, *vice ministro dello sviluppo economico*)
- GIARETTA: sull'emissione di un francobollo commemorativo dell'anniversario della costituzione del Consiglio d'Europa (4-01465) (risp. ROMANI, *vice ministro dello sviluppo economico*)
- GRAMAZIO ed altri: sull'approvazione di una legge fondamentalista islamica contro le donne in Afghanistan (4-01346) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- LANNUTTI: sulla pubblicità occulta in programmi televisivi (4-00949) (risp. ROMANI, *vice ministro dello sviluppo economico*) sulla cucina molecolare e l'uso di additivi chimici in cucina (4-01594) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)
- PORETTI, PERDUCA: sulla tutela degli uccelli selvatici in Italia (4-00626) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)
sull'efficacia di prodotti e trattamenti contro la cellulite (4-01455) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia: sul finanziamento delle scuole paritarie (4-01817) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

RUSSO: sulla riorganizzazione di una ASL di Napoli (4-00710) (risp. MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

SCANU ed altri: sulla localizzazione delle centrali nucleari e dei siti di stoccaggio delle scorie (4-01496) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

VILLARI: sulla tutela dei minori rispetto ad immagini mandate in onda dalla RAI (4-01297) (risp. ROMANI, *vice ministro dello sviluppo economico*)

VITALI ed altri: sul sistema scolastico nella provincia di Bologna (4-01815) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

Interrogazioni

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

durante l'estate la società Ferrovie dello Stato SpA ha presentato un piano di produzione, che prevede la ritirata di Trenitalia dalla Sicilia, la cancellazione delle 8 coppie di treni a lunga percorrenza, 16 tra *inter-city* ed espressi, la chiusura delle officine di manutenzione di Messina, Siracusa, Palermo, della sala operativa di Palermo e di tutti gli uffici collegati, la soppressione delle navi che traghettano i treni nello stretto di Messina;

la comunità siciliana subisce da anni una graduale ma costante riduzione del servizio ferroviario pubblico che viene attuata dall'azienda Ferrovie dello Stato mediante la riduzioni di numerose corse dei treni a lunga percorrenza e delle navi traghetto operanti nello stretto di Messina;

dall'anno 2007 ad oggi sono state soppresse ben 6 coppie di corse dei treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia e ridotte le unità navali adibite al traghettamento dei treni;

il servizio di trasporto merci su rotaia è stato soppresso quasi del tutto, nonostante le numerose richieste di carri ferroviari provenienti dalle realtà industriali dislocate nell'isola che si trovano costrette a trasferire le merci prodotte attraverso il costosissimo e inquinante trasporto su gomma;

il servizio di traghettamento veloce, destinato alle migliaia di pendolari e studenti dell'area integrata dello stretto di Messina, nonostante gli accordi intercorsi fra il Governo e le parti sociali, ha subito un'ulteriore riduzione delle corse giornaliere e non è stato sostituito il terzo mezzo «monocarena», distrutto nel tragico incidente verificatosi nello stretto di Messina il 15 gennaio 2007;

la flotta ferroviaria operante nello stretto è vetusta e insufficiente, nel settore marittimo in particolare i livelli occupazionali sono in continuo calo e si fa eccessivo ricorso al lavoro precario. La società Rete ferroviaria italiana (RFI) omette anche di applicare la sentenza esecutiva del tribunale di Messina che obbliga l'azienda ad assumere i lavoratori a tempo inde-

terminato, rischiando, fra l'altro, di dover risarcire i ricorrenti con ulteriori somme di denaro pubblico;

le poche navi adibite al trasporto ferroviario, per forza di cose, sono prioritariamente destinate al trasporto dei treni passeggeri, pertanto, le ferrocisterne cariche di materiale nocivo giacciono in stazione in attesa della prima nave disponibile. Recentemente si sono verificate fuoriuscite di azoto liquido da ferrocisterne ferroviarie ferme da tempo alla stazione di Messina e solo per mera fortuna si è evitata la tragedia;

nonostante le assicurazioni del Ministro delle infrastrutture e trasporti, che aveva personalmente garantito il mantenimento in servizio della terza nave ferroviaria nello stretto di Messina, RFI, con decisione unilaterale, ne ha limitato l'utilizzo consentendo l'uso dell'unità «esclusivamente a seguito di perturbazione della circolazione dei treni viaggiatori». I casi di «perturbazione della circolazione dei treni» si sono verificati e continuano a verificarsi con cadenza giornaliera e il tempo necessario per approntare la nave ferma in porto e per reperire l'equipaggio addetto alla conduzione è totalmente a carico dell'utenza. Per attraversare lo stretto di Messina si sono registrate attese di oltre 4 ore;

la struttura organizzativa dei servizi di base è stata individuata per tutta l'Italia ad esclusione della Sicilia che ancora non compare nei progetti di Ferrovie dello Stato, a pochi mesi dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario previsto per dicembre 2009, l'unico documento ufficiale resta il piano di produzione presentato ai sindacati dove la Sicilia non è menzionata;

il contratto di servizio per il trasporto ferroviario regionale è ancora in fase di discussione, mentre nelle altre regioni italiane è stato concordato da tempo. In ogni caso non sarà il trasporto regionale a risolvere i problemi di mobilità e continuità territoriale, tutt'altro; concentrando gli sforzi solo sul trasporto interno, senza investire risorse per l'incremento dei collegamenti a lunga percorrenza, si rischia di isolare ulteriormente la Sicilia dal resto del continente;

i propositi del Governo, relativi al rilancio dell'isola attraverso la costruzione di un ponte ferroviario, vengono, ad opinione dell'interrogante, totalmente smentiti dallo smantellamento dei collegamenti ferroviari che rappresentano la principale infrastruttura indotta;

attualmente non si registra alcun segnale volto al potenziamento dei trasporti siciliani, addirittura Ferrovie dello Stato lamenta il taglio di circa 20 milioni di euro rispetto alle sovvenzioni statali richieste dall'azienda per il mantenimento del già precario servizio;

Ferrovie dello Stato continua a discriminare il meridione gestendo il servizio sociale dei trasporti come fosse un settore esclusivamente produttivo e concentra gli investimenti solo nelle aree del Paese considerate più «remunerative». All'Alta Velocità del nord, si contrappone un trasporto siciliano in totale stato di abbandono, la Sicilia di fatto viene estromessa dal sistema-Paese, allontanata come un parente scomodo;

se a tutto quanto sopra esposto si aggiunge il drastico taglio di posti di lavoro, diretto e indiretto, che ne consegue, il quadro complessivo

della situazione si presenta ancora più drammatico per la popolazione siciliana, peraltro già pesantemente provata dall'attuale crisi economica,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda porre in essere per tutelare i livelli occupazionali e per garantire alla comunità siciliana il diritto alla mobilità anche tramite la difesa della continuità territoriale, ossia della possibilità per tutti i cittadini di spostarsi nel territorio nazionale e comunitario con pari opportunità, accedendo ad un servizio pubblico che garantisca condizioni economiche e qualitative uniformi.

(3-00966)

ADAMO, GHEDINI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

numerosi genitori di ragazzi frequentanti le scuole hanno segnalato agli interroganti che dirigenti scolastici chiedono ai genitori stessi un contributo economico – ufficialmente volontario e da pagarsi con regolare versamento postale – motivando il fatto che le scuole non hanno i fondi per la normale gestione;

questa situazione è determinata dal sommarsi dei crediti non pagati alle scuole sugli stanziamenti previsti per il 2008 e dei tagli operati sulle previsioni 2009 dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dalla successiva legge finanziaria per il 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 203);

la mancanza dei fondi è aggravata anche in seguito ai tagli di personale che costringono le scuole a pagare direttamente i supplenti con i fondi per la normale gestione;

si ricordano numerose dichiarazioni del Ministro in indirizzo secondo cui i tagli al personale avrebbero prodotto risorse a favore della qualità della scuola;

una siffatta situazione sarebbe gravemente lesiva del diritto all'istruzione così come costituzionalmente garantito e in particolare dell'articolo 34, secondo comma, della Costituzione ove è previsto che l'istruzione inferiore sia obbligatoria e gratuita;

il ricorso ai contributi dei genitori appare ancora più grave nel momento di particolare difficoltà che attraversano le famiglie italiane a seguito della grave crisi economica e finanziaria internazionale,

si chiede di sapere:

per quali ragioni le scuole non abbiano ricevuto nemmeno l'ultima *tranche* degli stanziamenti previsti per lo scorso anno;

come si intenda garantire il dettato costituzionale e quindi assicurare che la scuola pubblica dell'obbligo possa funzionare regolarmente senza chiedere risorse ai genitori;

se si intenda porre rimedio a questa situazione attraverso scelte responsabili nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2010, anche in considerazione della crisi economica che colpisce le famiglie italiane.

(3-00967)

CARLINO, MASCITELLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il presidio ospedaliero di Castel di Sangro (L'Aquila) ha sempre costituito, fin dalla sua realizzazione negli anni '50, il punto di riferimento per tutta l'area della Comunità montana Alto Sangro – Piano delle cinque miglia, che comprende una quindicina di comuni della provincia de L'Aquila con una popolazione complessiva di circa 17.000 abitanti;

a tali comuni vanno aggiunti una serie di centri del Molise e dell'alto chietino che da sempre per motivi di prossimità e di facilità di accesso hanno fatto riferimento al presidio ospedaliero di Castel di Sangro;

il piano sanitario regionale 1999-2001 assegnava al presidio ospedaliero 126 posti letto, mentre successive continue rivisitazioni a livello regionale dei piani aziendali portavano ulteriori e differenti rimodulazioni, anche se nei fatti, per l'insufficienza strutturale del presidio stesso e per carenza di risorse, non sono mai stati raggiunti gli obiettivi prefissati in termini sia di posti letto che di unità operative da attivare;

a quanto consta agli interroganti, dagli inizi del 2000 a queste carenze sia strutturali sia di risorse finanziarie andava ad aggiungersi una politica del personale che portava ad accorpamenti di unità operative, limitazioni di funzionamento durante le 24 ore di servizi fondamentali come il laboratorio di analisi, ricambio continuo degli specialisti operanti nel presidio, chiusura del reparto di ostetricia e depotenziamento delle attività connesse;

in data 8 marzo 2007 veniva siglato un accordo sul Piano di rientro del *deficit* sanitario della Regione Abruzzo tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Presidente della stessa Regione, poi recepito con la deliberazione della Giunta regionale n. 224 del 13 marzo 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 31 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), e successive modificazioni;

l'11 settembre 2008 si è proceduto alla nomina del Commissario *ad acta* per la Regione Abruzzo, dottor Gino Redigolo, con delibera del Consiglio dei ministri, sulla base di quanto stabilito dall'art. 4 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222;

considerato che:

a quanto risulta agli interroganti, mentre fino ai primi anni del 2000, pur in presenza di gravi difficoltà di funzionamento della struttura, a Castel di Sangro si registravano 20.190 giorni di degenza e nel 2004 si registravano ancora 1571 interventi chirurgici, nell'anno 2008 vi sono stati 11.757 giorni di degenza, con 1.010 interventi chirurgici, chiaro indice, ad opinione degli interroganti, che una parte consistente della popolazione è stata costretta a trovare altrove risposte alle proprie esigenze di tipo sanitario, a fronte di sempre maggiore inadeguatezza qualitativa e quantitativa dell'offerta da parte del presidio ospedaliero;

l'ospedale più vicino dove acquisire servizi di un certo rilievo è di fatto ormai l'ospedale di Sulmona, che dista da Castel di Sangro circa 50

chilometri, mentre dista circa 90 chilometri dai comuni più distanti (ad esempio Pescasseroli e Villetta Barrea);

il territorio della Comunità montana Alto Sangro – Piano delle cinque miglia è costituito da un'area prettamente montana dove le altitudini vanno dagli 800 metri sul livello del mare a Castel di Sangro ai 1.400 metri sul livello del mare a Pescocostanzo, caratteristica che tuttora comporta difficoltà nei collegamenti viari, soprattutto nel periodo invernale;

l'area dell'alto Sangro comprende nel suo territorio due parchi nazionali (Parco di Abruzzo, Lazio e Molise e Parco della Maiella), impianti sciistici per il turismo invernale (primo territorio del Centro-Sud per numero di impianti a fune e chilometri di pista attrezzati) e circa 250 strutture ricettive tra alberghi, pensioni, *bed and breakfast*, campeggi (oltre a migliaia di seconde case), arrivando a contare nei periodi di alta stagione anche le 100.000 presenze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e intenda riferire circa l'esito dell'attività svolta dal commissario Redigolo che avrebbe dovuto, come da delibera di nomina, svolgere relazione sul proprio operato;

se sia a conoscenza e intenda riferire circa le proposte che il commissario *ad acta* Redigolo ha intenzione di adottare per potenziare la struttura ospedaliera di Castel di Sangro.

(3-00968)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 4-02011)

(3-00969)

LI GOTTI, GIAMBRONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nell'edizione del quotidiano «Il Giornale» del giorno 29 settembre 2009 è allegato il «Dossier Sicilia»;

risulta del tutto evidente, ad avviso degli interroganti, che tale supplemento di approfondimento politico, economico e sociale assume caratteristiche editoriali spiccatamente orientate e riferite ad una precisa e ben determinata parte politica;

per quanto consta agli interroganti, a pagina 4 di tale supplemento non solo appare l'intestazione ed il logo del «Ministero per i beni e le attività culturali», ma risulta che tale pubblicazione è «Opera Certificata n. AO53569»;

considerato, peraltro, che il quotidiano «Il Giornale», al quale tale supplemento è allegato, risulta essere di proprietà direttamente riconducibile alla famiglia del Presidente del Consiglio dei ministri, on. Silvio Berlusconi;

valutato che il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante «Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della

legge 27 dicembre 2006, n. 296», all'art. 10, comma 2, lettera *i*), sancisce la possibilità per il Direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore di «incentivare» l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di programmi editoriali tematici, volti in particolare a valorizzare le opere di saggistica, di narrativa e di poesia di autori contemporanei, italiani e stranieri,

si chiede di sapere:

se l'apposizione del logo del Ministero per i beni e le attività culturali connessa alla certificazione di un'opera possa implicare, a vario titolo, l'erogazione di benefici, di provvidenze e di finanziamenti;

se detta pubblicazione «Dossier Sicilia» sia stata – in modo diretto o indiretto – considerata come opera di «valorizzazione delle opere di saggistica, di narrativa e di poesia di autori contemporanei» e quindi abbia goduto di finanziamenti pubblici, provenienti da fondi ministeriali.

(3-00970)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con sentenza n. 7181 del 2009, la Corte di cassazione – V sezione civile – ha stabilito che il termine per la presentazione delle istanze di rimborso dell'IVA da parte di soggetti non residenti in Italia non sia perentorio rendendosi applicabile, pertanto, quello biennale previsto dall'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo n. 546 del 1992;

la Corte di cassazione ha affermato che la natura perentoria di un termine non può desumersi per interpretazione, ma deve essere prevista in maniera espressa, ciò allo scopo di limitare la soggezione del contribuente ai poteri dell'AF e di informare a principi di certezza i rapporti tributari, e che un termine di sei mesi per un soggetto straniero sarebbe eccessivamente costringente e in contrasto con i principi di equivalenza e reciprocità che caratterizzano il diritto comunitario;

considerato che nel senso della non perentorietà la Corte di cassazione si era già pronunciata con numerose sentenze n. 1474 e n. 5116 del 2005, n. 22563 del 2004, n. 3575 del 2003 e che sussistono solo due pronunce del 2005 (sentenze: n. 5559, n. 1013) in senso contrario;

a quanto risulta all'interrogante, l'Agenzia delle entrate nonostante le numerose pronunce e da ultimo la sentenza del 2009 citata considera infondatamente perentorio il termine per la presentazione delle istanze di rimborso IVA da parte di soggetti non residenti in Italia,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che, in base alle premesse ed alle considerazioni sopra richiamate, sia riconsiderato l'orientamento dell'Agenzia delle entrate affinché si adegui alla richiamata sentenza del 2009.

(3-00965)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STRADIOTTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 102 del 2004, con gli articoli 5, 6, 7 e 8, disciplina gli interventi in agricoltura compensativi dei danni nelle aree colpite da calamità naturali o eventi eccezionali;

il decreto legislativo 18 aprile 2008, n. 82, ha adeguato la normativa del fondo di solidarietà nazionale, di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004, rendendola conforme agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale per gli anni 2007-2013;

il 6 giugno 2009 nel territorio della provincia di Treviso si è abbattuta una tromba d'aria di forte entità accompagnata da grandinata, provocando ingenti danni alle abitazioni civili, agli edifici di attività produttive e ad altri beni mobili ed immobili delle numerose imprese agricole presenti nel territorio;

nella seduta del Consiglio dei ministri del 26 giugno 2009 è stato dichiarato lo stato di emergenza;

ad oggi il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali contenente la dichiarazione dell'esistenza di eccezionale avversità atmosferica per il predetto evento del 6 giugno 2009 non è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

le numerose imprese danneggiate trovandosi in gravi difficoltà economiche hanno grande necessità di aiuto ma, senza il provvedimento del Ministro, non possono presentare le relative domande intese ad ottenere la concessione degli aiuti previsti dal decreto legislativo n. 102 del 2004,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i tempi per la pubblicazione del decreto ministeriale sopra indicato;

se le risorse finanziarie, per il 2009, del Fondo di solidarietà nazionale siano sufficienti a soddisfare il fabbisogno dei danni provocati sul territorio della provincia di Treviso;

come si intenda procedere per risarcire i danni non attinenti all'agricoltura.

(4-02046)

BIONDELLI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in questi giorni le scuole hanno riaperto i battenti per l'inizio del nuovo anno scolastico. I malumori, le incertezze, il senso di sfiducia hanno preso ancora più consistenza non solo tra il corpo docente e tutto l'altro personale scolastico, ma anche tra gli studenti e le loro famiglie,

ad avviso dell'interrogante, i recenti provvedimenti e, in particolare, il cosiddetto decreto salva precari certamente non sono idonei né per una riforma del sistema scolastico, né tanto meno per guardare al fu-

turo con serenità e fiducia. In questi giorni le attività scolastiche sono iniziate e non nei migliori auspici per gli studenti che troveranno un livello qualitativo della scuola più basso, e per gli insegnanti ed il personale delle scuole, che, in numero insufficiente e in gran parte con l'incertezza del posto di lavoro non potranno essere o non sono nelle condizioni di garantire adeguati livelli di didattica;

non si comprendono le ragioni per cui, invece di assumere a tempo indeterminato i lavoratori che quotidianamente operano nella scuola, garantendo una migliore qualità dell'istruzione e una continuità didattica per gli studenti, il Governo prima taglia miliardi di euro dalla scuola pubblica statale per poi far ricadere sulle Regioni l'onere di uno stipendio per un lavoratore che avrebbe potuto rispondere meglio al bisogno complessivo d'istruzione se avesse lavorato per tutto l'anno su quel posto che si era liberato;

per quest'anno scolastico sono oltre 7.825.000 gli studenti (di cui 700.000 stranieri), circa 70.000 in più dello scorso anno, con classi che possono arrivare fino a 30-33 alunni, in una situazione di drastici tagli al personale: oltre 58.000 in meno di cui oltre 42.000 insegnanti e oltre 16.000 addetti al personale ATA (tecnici, bidelli e amministrativi). Il piano elaborato da questo Governo, infatti, è al primo anno di applicazione e sono già 26.000 i precari licenziati: 18.000 insegnanti e 8.000 addetti al personale ATA;

ad opinione dell'interrogante si tratta di un decreto assolutamente inadeguato ad affrontare un problema così importante che coinvolge la vita di centinaia di migliaia di persone e la qualità stessa della scuola pubblica del Paese. Il Governo Berlusconi non ha attuato il piano del Governo Prodi, definito con la manovra finanziaria per il 2007, con il quale si avviava a soluzione l'annoso problema del precariato: un piano di assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 addetti ATA. Il precedente Governo di centro-sinistra ha mantenuto l'impegno e ha proceduto, dunque, a dare corso alla prima parte del piano di stabilizzazione con l'assunzione di 50.000 insegnanti e 10.000 addetti ATA mentre l'attuale Governo, immettendo in ruolo solo 16.000 unità (8.000 docenti e 8.000 addetti ATA), ha disatteso così le legittime aspettative di ben 104.000 lavoratori della scuola che dovevano essere assunti;

a giudizio dell'interrogante con il «decreto salva precari» si promuove, dunque, un'ulteriore discriminazione tra i precari affidando ai precari «licenziati» supplenze brevi, destinate ad altri precari. Inoltre, con i cosiddetti «contratti di disponibilità», da un lato, si sostituiscono i limitati ammortizzatori sociali già esistenti e, dall'altro, non si prevede di destinare a questo scopo risorse finanziarie aggiuntive a carico dello Stato e si fa ricadere, invece, sulle Regioni il finanziamento di incarichi incerti e non chiaramente definiti. Insomma, ad opinione dell'interrogante si è di fronte al rischio di un ennesimo *spot* privo di alcuna sostanza concreta,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, affinché si ponga rimedio alla grave situazione venutasi a

determinare nei confronti dei lavoratori precari della scuola e si eviti che migliaia di operatori delle scuole, con le loro famiglie, debbano vivere questa fase drammatica dell'incertezza del posto di lavoro, peraltro in un contesto sociale ed economico quanto mai difficile.

(4-02047)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il nuovo anno scolastico è appena iniziato, eppure già si vedono gli effetti ad avviso dell'interrogante devastanti dei tagli attuati, a seguito del decreto-legge n. 112 del 2008, del decreto-legge n. 137 del 2008 e della legge finanziaria per il 2009, alla scuola, alla qualità dell'istruzione nel Paese e, di fatto, al nostro futuro, per cui si inizia un anno scolastico nel segno dei pesanti tagli, delle riduzioni orarie e di risorse;

a causa di questi tagli sembrerebbe che nelle scuole primarie e secondarie non vengano più rispettate le norme di sicurezza a causa del sovraffollamento determinato dall'indiscriminato aumento degli alunni per classe;

inoltre rispetto al precedente anno scolastico, sembrerebbe che vi siano numerose ore in meno di insegnamento nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado;

solo come esempio esplicativo della situazione che vivono giornalmente gli alunni e i loro familiari, a causa di questi indiscriminati tagli che riguardano i fondi, i maestri, i professori, le ore di lezione e la sicurezza nelle scuole italiane, si sta diffondendo nelle scuole la scelta di non assicurare l'ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica per quegli studenti che decidono di non avvalersi di tale disciplina;

ad esempio, sembra all'interrogante proprio dovuta a questi tagli la circolare n. 16, protocollo 2034/AA1/9 a firma del dirigente scolastico della scuola media statale sperimentale «Giuseppe Mazzini» di Roma, recapitata a tutti i genitori degli alunni che frequentano la suddetta scuola media;

attraverso tale circolare si comunicava che «a partire dall'anno scolastico 2009-2010 è stato adottato per la scuola secondaria di primo grado uno schema orario tendente a razionalizzare l'utilizzazione del personale tramite la completa scomparsa delle ore che negli anni scolastici precedenti non venivano direttamente usate per lezioni alle classi ma rimanevano a disposizione dell'istituzione scolastica»;

in pratica dalla circolare si apprende che per gli alunni che, in accordo con i loro genitori, decidono, in base all'inalienabilità e irrinunciabilità delle proprie libertà personali, di non frequentare le lezioni di religione, non avranno più garantite le ore alternative o le ore di studio assistito. Sempre dalla lettura della circolare si apprende che per l'alunno che abbia scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica si prevede un ingresso ritardato o un'uscita anticipata dalla scuola nel caso sia possibile inserire tali insegnamenti alla prima o all'ultima ora di lezione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quante siano in Italia le situazioni quali quelle descritte;

se non ritenga urgente intervenire per rimuovere i disagi arrecati agli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica;

se non ritenga urgente, vista la gravità della situazione, riferire con precisione e rendere conto ai cittadini dei reali disagi, economici e culturali, arrecati agli alunni e ai loro genitori, a seguito degli imponenti tagli effettuati, anche a seguito della legge di assestamento del bilancio 2008 e, quindi, delle relative cifre in ordine alle diverse voci colpite dalle riduzioni;

se non ritenga indispensabile, inoltre, rendere note le conseguenze che siffatte scelte di diminuzione degli investimenti nella scuola comporteranno per la formazione e l'istruzione dei nostri ragazzi e per la loro sicurezza, per l'intero sistema sociale, per la ricerca innovativa che consentirebbe di rispondere attraverso prospettive diverse alla crisi.

(4-02048)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Comune di Salerno ha previsto, nel Piano urbanistico comunale (PUC), su terreni del demanio marittimo, in zona cosiddetta di Santa Teresa, in un'area marina interrata con il passaggio in sottosuolo di numerose aste torrentizie, la costruzione di volumetrie per edifici a realizzazione privata per residenze di lusso;

lo stesso Comune, con piano urbanistico attuativo (PUA), ha confermato, sia pure con una variante al PUC, la previsione di detti edifici in tale area compresa tra il mare ed il centro storico della città;

per conto dell'amministrazione comunale l'architetto catalano Ricardo Bofill ha redatto il progetto dei fabbricati previsti dal piano, e particolarmente quello di una costruzione semicircolare di diametro pari a 180 metri ed altezza pari a 30 metri, tale da occludere, come era per l'edificio di Punta Perotti a Bari, la storica relazione e la visuale tra città antica e mare;

l'area ed il suo rapporto con il centro storico, pur nel vincolo del decreto legislativo n. 42 del 2004, risulteranno, in ragione di tale intervento, irrimediabilmente compromessi;

l'autorizzazione paesaggistica al PUA comprendente detto progetto si è consolidata per effetto della decorrenza del termine di 60 giorni in cui la Soprintendenza preposta doveva esprimersi;

l'autorizzazione paesaggistica al progetto dell'architetto Bofill ha ottenuto il nulla osta della medesima Soprintendenza essendo lo stesso progetto congruo con il PUA già autorizzato;

il Comune di Salerno formulava con istanza del 12 gennaio 2007 una richiesta d'acquisto dell'area demaniale marittima interessata al fabbricato, previa sclassifica della sua demanialità;

in seguito ad autorizzazione ministeriale del 15 marzo 2007 si avviava l'*iter* istruttorio per valutare l'eventualità della sdemanializzazione mediante una Conferenza dei servizi secondo quanto previsto dall'art. 14 della legge n. 241 del 1990;

a quanto risulta agli interroganti, la commissione costituita dall'Autorità marittima, l'Agenzia del demanio ed il Genio civile opere marittime, in assenza della Regione Campania e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, pure direttamente interessati e non convocati, con verbale di sopralluogo del 7 giugno 2006 ha ritenuto che l'area interessata non abbia caratteristiche proprie del demanio marittimo, malgrado la presenza del mare interrato e dei torrenti in sottosuolo;

in data 29 marzo 2007 convenivano presso l'Ufficio del demanio della Capitaneria di porto di Salerno, appositamente convocati per la Conferenza dei servizi finalizzata alle procedure di sclassifica secondo quanto previsto dall'art. 35 del codice della navigazione dell'area demaniale in località Santa Teresa interessata alla costruzione di un megaedificio residenziale, i rappresentanti del Comune di Salerno, dell'Autorità portuale di Salerno, del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania e del Molise, dell'Agenzia del demanio-Filiale Campania e dell'Agenzia del territorio, risultando assenti il rappresentante della Regione, benché stavolta convocato, ed il rappresentante del Ministero dell'ambiente, non convocato;

nella Conferenza dei servizi, con preventivo parere favorevole del comandante della Capitaneria di porto datato 22 gennaio 2007, si esprimevano favorevolmente alla sdemanializzazione, il rappresentante del Provveditorato alle opere pubbliche, con prescrizioni, ed i rappresentanti dell'Agenzia del demanio, mentre i rappresentanti dell'Agenzia del territorio si esprimevano solo sull'accatastamento delle particelle e quelli dell'Autorità portuale confessavano che le aree interessate alla sdemanializzazione fossero esterne alla propria giurisdizione;

la sdemanializzazione dell'area ai fini dell'acquisto del Comune onde rivenderla a privati per un edificio residenziale di lusso si è determinata quindi con il solo parere favorevole dei rappresentanti del Ministero dei trasporti e del Ministero dell'economia e delle finanze, in assenza dei rappresentanti regionali, non convocati in prima istanza per il sopralluogo del 7 giugno 2006 e di quelli del Ministero dell'ambiente mai convocati;

in seguito alla sdemanializzazione la stessa area è stata venduta al Comune di Salerno, in base all'opzione prevista dalla legge, onde consentire di cederla a privati per la costruzione di circa 200 alloggi di lusso, alla somma di 10 milioni euro, secondo una cifra che non appare adeguata al mercato e che sembra non sia stata ancora resa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno: esaminare le modalità della procedura di sdemanializzazione cui potranno ascrivere gli irreversibili danni che l'edificio progettato determinerà;

disporre ogni azione ai fini della tutela dell'ambiente marino di Salerno;

verificare il reale tenore demaniale marittimo dell'area di Santa Teresa, posta interamente sull'acqua marina e torrentizia, tanto da sconsigliare allo stesso Comune i pur previsti parcheggi interrati, che saranno realizzati invece in soprasuolo;

accertare, in seguito a tale verifica, la regolarità della sdemanializzazione di detta area, nonché la congruità dei corrispettivi per la sua cessione al Comune di Salerno per fini edificatori, rilevando l'eventuale danno erariale.

(4-02049)

SACCOMANNO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in applicazione di quanto disposto dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, nel 2000 le Ferrovie dello Stato stabilirono un piano di ristrutturazione dell'azienda preordinato alla costituzione di una società;

si costituì la società Ferrovie del Sud Est e servizi automobilistici a responsabilità limitata, con socio unico il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che subentrava alla gestione governativa;

dal 1° gennaio 2001, in virtù di un contratto di servizio stipulato con la Regione Puglia, la società Ferrovie del Sud Est ha il compito di gestire i servizi di trasporto ferroviario ed automobilistico;

in virtù di tale contratto di servizio Ferrovie del Sud Est srl, inoltre, svolge le attività di gestione dell'infrastruttura ferroviaria;

considerato che:

per quanto consta all'interrogante, la società avrebbe, in funzione di una politica aziendale di abbattimento dei costi, già posto in essere alcune specifiche variazioni logistiche sul territorio modificando assetti ben consolidati di buon funzionamento;

allo stesso modo starebbe procedendo ad una serie di «promozioni» del personale: in particolare, durante il periodo di ferie estive, avrebbe attribuito a personale non idoneo taluni ruoli dirigenziali e avrebbe assegnato ad alcuni dirigenti un doppio incarico;

avverso tali iniziative sarebbero stati presentati una serie di ricorsi al Tribunale amministrativo regionale della Puglia,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo quanto sopra esposto;

in caso affermativo, se sia a conoscenza dei criteri in base ai quali si è proceduto alle promozioni all'interno di Ferrovie del Sud Est srl;

se ritenga opportuno intervenire nell'ambito delle proprie competenze per verificare che l'amministrazione posta in essere dalla società Ferrovie del Sud Est sia finalizzata alla realizzazione dell'interesse pub-

blico e sia conforme ai criteri di efficacia e di efficienza, in linea con il principio costituzionale di imparzialità e nel rispetto della legalità, soprattutto per evitare possibili derive clientelari.

(4-02050)

BIANCHI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 4 agosto 2009, l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha emanato la determinazione/C n. 301/2009, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 3 settembre 2009, riguardante la definizione del prezzo e della classe di rimborsabilità della specialità del medicinale Synflorix, autorizzato con procedura centralizzata dalla Commissione europea nel marzo 2009;

Synflorix è un vaccino che viene utilizzato per vaccinare neonati e bambini di età compresa tra le sei settimane e i due anni contro le malattie invasive e l'otite media acuta causate dal batterio *Streptococcus pneumoniae*. La malattia invasiva si sviluppa quando il batterio si diffonde nell'organismo causando gravi infezioni come la setticemia, la meningite e la polmonite;

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) con decisione del 30 aprile del 2009 ha definito la dose ottimale per il vaccino Synflorix (decavalente) che è di quattro somministrazioni con schedula vaccinale «3+1»;

l'articolo 4 della determinazione/C n. 301/2009 dell'AIFA reca disposizioni sulla schedula vaccinale del Synflorix, cioè sul numero e l'intervallo di tempo intercorrente tra le dosi di vaccino da somministrare per l'immunizzazione. La disposizione contenuta nell'articolo 4 della stessa determinazione AIFA definisce dose ottimale le quattro somministrazioni con schedula vaccinale «3+1», come da autorizzazione EMA e stabilisce comunque che «l'operatore sanitario può usare un ciclo differente anche in accordo con il Piano Nazionale Vaccini»;

l'ultimo Piano nazionale vaccini risale al 2005 e, in riferimento al vaccino di pneumococco (eptavalente) prevede solo un tipo commerciale di vaccino che risulta ottimale nel ciclo e nelle dosi previste dallo stesso Piano del 2005 e cioè una schedula vaccinale a «2+1»;

oggi l'introduzione del vaccino Synflorix richiede, per garantire l'efficacia del farmaco, un diverso ciclo e una diversa somministrazione delle dosi, per cui non appare appropriato il richiamo della delibera dell'AIFA al Piano nazionale vaccini che è in vigore dal 2005;

l'Italia – a differenza degli altri Stati membri europei, in cui Synflorix è stato autorizzato con procedura centralizzata e commercializzato (Austria, Repubblica Ceca, Germania, Polonia, Portogallo, Malta, Romania, Bulgaria, Slovenia, Grecia, Spagna, Finlandia, Svezia, Norvegia) – autorizza il vaccino Synflorix anche con un dosaggio sub-ottimale in netto contrasto con quanto approvato dall'EMA;

nel riassunto delle caratteristiche del prodotto, alla sezione «Dati aggiuntivi di immunogenicità» si legge: «Per assicurare una protezione ot-

timale si raccomanda una schedula di immunizzazione primaria a tre dosi» (schedula «3+1») come stabilito dalla decisione EMEA;

lo stesso Rapporto pubblico di valutazione europeo (EPAR) ha riportato quanto segue: «è stato dimostrato che la schedula a due dosi è meno immunogenica in confronto alla schedula a 3 dosi e questa non può essere raccomandata. (...) Per assicurare protezione ottimale, si raccomanda la schedula primaria a 3 dosi»;

la possibilità di ricorrere ad una schedula vaccinale differente, secondo quanto stabilito nella delibera dell'AIFA è, dunque, demandata alla responsabilità dell'operatore sanitario e può esporre il rischio di operare in contrasto con quanto previsto dal Riassunto delle caratteristiche del prodotto, cui dovrebbe, invece, attenersi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario aggiornare il Piano nazionale vaccini fermo al triennio 2005-2007 vista l'entrata di questo importante vaccino e di altri che entreranno nel futuro, utile a tutelare la salute dei bambini che richiede un diverso ciclo e una diversa somministrazione delle dosi per garantire l'effettiva efficacia del nuovo vaccino;

se non ritenga opportuno, considerati i potenziali rischi che possono derivare dalla possibilità di demandare all'operatore sanitario la scelta di un qualsiasi ciclo vaccinale contrastando con l'unico consentito dal Riassunto delle caratteristiche del prodotto, correggere ed emendare la determinazione/C n. 301/2009 dell'AIFA per tutela la salute dei nostri bambini;

quali azioni intenda adottare per sopperire all'incongruenza del testo della determinazione/C n. 301/2009 con quanto previsto dalla decisione EMEA, dal Riassunto delle caratteristiche del prodotto e dal rapporto pubblico di valutazione europeo;

se ritenga opportuno verificare le conseguenze dell'adozione di una schedula vaccinale sub-ottimale per i bambini destinatari della vaccinazione anti-pneumococcica e procedere con azioni concrete affinché la prevenzione di malattie gravi per i bambini sia praticata con modalità che assicurino il massimo livello ottenibile.

(4-02051)

LANNUTTI, BELISARIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il tribunale di Lanciano (Chieti) ha condannato la Banca popolare di Lanciano e Sulmona (gruppo BPER) al pagamento della somma di 1.339.310 euro in favore di un imprenditore abruzzese per indebite competenze, quali interessi ultralegali indeterminati, commissioni di massimo scoperto trimestrali, valute fittizie, spese forfetarie e capitalizzazione composta;

considerato che da numerose segnalazioni giunte agli interroganti si evince che l'anatocismo, ossia la ricapitalizzazione trimestrale degli interessi vietata dall'art. 1283, norma di carattere imperativo, del codice civile, continua ad essere applicato illegalmente da molte banche ai propri clienti, secondo usi e abusi bancari censurati da numerose sentenze della

Corte di cassazione e, da ultimo, dalla sentenza della Corte di cassazione, sezioni unite, n. 21095 del 4 novembre 2004,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle dimensioni del danno provocato dall'illegittimo anatocismo bancario o di quante richieste di risarcimento siano state inoltrate ad oggi o di quante di esse abbiano avuto riscontro positivo;

come intenda il Governo intervenire, nell'ambito della propria sfera di competenza, al fine di contrastare l'applicazione di interessi usurari, fenomeno che emerge dalle denunce presentate contro le banche da parte di diversi imprenditori, anche alla luce di alcune clamorose iniziative giudiziarie in corso;

quali urgenti misure il Ministro intenda adottare al fine di assicurare il rispetto delle sentenze della Corte costituzionale sulla illegittimità dell'anatocismo, e per riconoscere il diritto al risarcimento per i numerosi utenti vittime dello stesso;

se al Ministro risulti che la Banca d'Italia abbia assunto iniziative idonee a sanzionare e reprimere l'illegittima pratica bancaria o aver intrapreso azioni preventive e cautelari.

(4-02052)

LANNUTTI, BELISARIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che la Procura della Repubblica di Milano starebbe conducendo un'inchiesta su alcune operazioni cosiddette di *tax trading* che sarebbero state poste in essere da alcuni istituti di credito italiani ed esteri;

le ipotesi di reato sarebbero quelle di truffa aggravata ai danni dello Stato poiché le operazioni menzionate sarebbero state poste in essere dagli istituti bancari per fini di elusione fiscale;

tale inchiesta coinvolgerebbe i maggiori gruppi bancari ed assicurativi italiani;

considerato che alcuni degli istituti bancari coinvolti avrebbero beneficiato di misure di aiuti statali alla crisi finanziaria mondiale esplosa nell'autunno del 2008,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda porre in essere al fine di contrastare le pratiche finanziarie che possano facilitare l'evasione e l'elusione fiscale, con particolare attenzione verso i grandi gruppi finanziari e bancari.

(4-02053)

LANNUTTI, BELISARIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il gruppo Fantuzzi era una *holding* italiana che controllava alcuni importanti marchi ed era attiva anche internazionalmente nel settore delle gru portuali e delle soluzioni elettromeccaniche di movimentazione;

a quanto risulta agli interroganti tra fine anni '90 e inizio 2000 il gruppo cominciava ad accumulare debiti bancari i quali vennero in gran parte ripianati nel 2001 attraverso l'emissione di un *bond* da parte di Fantuzzi per 100 milioni di euro (successivamente elevati a 125 milioni), con cedola interessi a 6,5 per cento e scadenza a luglio 2004;

nel 2004 tuttavia il *bond* non venne restituito ma semplicemente riscadenzato al 2008 dalle banche garanti dell'emissione insieme all'azienda, la cedola interessi venne elevata (8,75 per cento per il 2006, 9,75 per cento nel 2007, 10,75 per cento nel 2008) e venne anche inserito l'impegno della Fantuzzi di iniziare a pagare anno per anno non solo gli interessi sull'obbligazione, ma anche rate di restituzione del capitale (*sinking fund*);

a quanto consta all'interrogante, fino al 2006 Fantuzzi rimborsa il 28 per cento circa del valore del *bond*, a fine 2007 rimborsa un ulteriore 32 per cento mentre il residuo (pari a circa 50 milioni di euro) che avrebbe dovuto essere rimborsato nel 2008 non viene onorato;

nel luglio 2009, la società americana Terex rileva il gruppo Fantuzzi per 175 milioni e il 16 agosto 2009 lo stesso gruppo comunica una proposta di rimborso del *bond* per un valore complessivo di circa 28 milioni di euro (sui 50 circa residui) e senza corresponsione di interessi;

la proposta di rimborso ha già visto concordi i tre principali fondi di investimento internazionali partecipanti al *bond* che dunque saranno gli unici a vedersi restituiti i capitali investiti,

si chiede di sapere quali concrete azioni di competenza il Governo intenda porre in essere al fine di tutelare i cittadini risparmiatori dalla diffusione sul mercato di strumenti finanziari speculativi ad alto rischio e ottenere dagli istituti emittenti la restituzione dei capitali dovuti.

(4-02054)

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i numerosi tagli operati dai decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112, e 1° settembre 2008, n. 137 – convertiti rispettivamente dalle leggi 6 agosto 2008, n. 133, e 30 ottobre 2008, n. 169 –, oltre che dalla legge finanziaria per il 2009, hanno compromesso il settore dell'istruzione sia per la qualità dell'offerta scolastica sia per quanto riguarda la condizione lavorativa del personale docente e non docente;

mentre la manovra finanziaria per l'anno 2007 prevedeva l'assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 assistenti amministrativi, tecnici e ausiliari (ATA), già dall'anno scolastico 2009-2010, a seguito della circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, si sono operate meno del 20 per cento delle assunzioni utili (almeno 100.000) al corretto inizio dei lavori;

risultano ancora irrisolte le rilevanti questioni riguardanti il personale precario, che dovrà anche quest'anno fare i conti con l'assenza del regolamento delle supplenze del personale ATA, con l'assenza di un con-

corso per Direttore dei servizi generali e amministrativi e con graduatorie ad esaurimento dei docenti, sistematicamente oggetto di ricorsi;

diverse decine di migliaia di insegnanti, molto spesso laureati, specializzati e abilitati, che da anni svolgevano con dedizione, pur nella precarietà, il loro lavoro, sono rimasti senza un contratto, senza la possibilità di insegnare e guadagnarsi da vivere;

a causa dei sopra menzionati e ad opinione degli interroganti indiscriminati tagli, operati dall'attuale Governo, analogamente a quando descritto per gli insegnanti diverse migliaia di ATA rimarranno privi del lavoro che, in molti casi, svolgevano da anni;

gli atti normativi e di natura regolamentare sinora adottati stanno cambiando il settore dell'istruzione senza, a giudizio degli interroganti, seguire un progetto di innovazione dello stesso, essendo di fatto un mero strumento per recuperare risorse finanziarie;

con il decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, il Governo dispone che le supplenze temporanee siano assegnate per l'anno scolastico 2009-2010, con precedenza assoluta, al personale docente e ATA già destinatario di supplenze annuali nell'anno scolastico (2008-2009): lo stesso Ministro in indirizzo ha dichiarato che il decreto potrà interessare al massimo 13.000 lavoratori, contro gli oltre 40.000, tra docenti e personale ATA, rimasti già privi di lavoro;

considerato che:

nella situazione di disagio sopra descritta appare di particolare problematicità la condizione degli insegnanti di educazione fisica (classe di concorso A029-A030), che registrano mediamente un precariato che oscilla tra i 26 e i 30 anni, e un'età che varia dai 48 ai 58 anni;

a quanto risulta agli interroganti nella provincia di Roma, in particolare, circa 150 insegnanti di educazione fisica sono inclusi nelle graduatorie a esaurimento, e da decenni attendono una stabilizzazione;

quest'anno nella provincia di Roma, a fronte di 42 pensionamenti, si sono avute soltanto due immissioni in ruolo, a testimonianza ad opinione degli interroganti di quanto le percentuali di assunzione dei precari, già drammatiche sul totale del personale docente, siano ancora più esigue per gli insegnanti di educazione fisica,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno determinato il costituirsi di una condizione particolarmente gravosa a carico degli insegnanti di educazione fisica, il cui importante ruolo educativo dovrebbe essere riconosciuto e tutelato al pari degli insegnanti delle altre materie scolastiche;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attuare al fine di garantire a tutti i precari del settore e, in particolare, a coloro che hanno maturato un precariato di 20 anni, come gli insegnanti di educazione fisica, di poter essere stabilizzati già con la manovra finanziaria per il 2010, così come previsto dalla legge finanziaria per il 2007.

(4-02055)

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con atto n. 20099 datato 27 dicembre 2002 la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio rappresentava al Comune di Ciampino (Roma) – III Settore servizi tecnico-ambientali Assetto del Territorio – l'esistenza di alcune presenze antiche, in particolare sulle ville, nelle quali si sono successivamente insediati casali storici, come quello dei Monaci, Baruffi, dei Francesi eccetera, che costituiscono la presenza storico-monumentale più significativa del territorio;

tale rilievo veniva espresso in riferimento al piano regolatore generale adottato dal Consiglio comunale con delibere n. 37 del 2 aprile 1998 e n. 66 del 17 luglio 1998;

la Soprintendenza, nella nota, concludeva che tale situazione così diversificata, sia per la consistenza che per l'importanza dei siti, impone una particolare attenzione nella tutela del patrimonio storico, artistico, archeologico e monumentale;

il Comune di Ciampino, in assoluta disattenzione al predetto parere, con delibera del Consiglio comunale n. 42 del 27 marzo 2006, ha adottato, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, i Piani di zona in località «Colle dell'Asino», «Colle Oliva» e «Mura dei Francesi»;

il Comune di Ciampino, con delibera del Consiglio comunale n. 69 del 26 giugno 2007, ha accolto parzialmente tre osservazioni in merito ed ha revocato l'adozione della sopra citata delibera n. 42 limitatamente ed esclusivamente in relazione agli elaborati inerenti il Piano di zona in località Colle dell'Asino, sottozona C21, mentre ha provveduto all'adeguamento delle norme tecniche di attuazione dei Piani di edilizia economico-popolare – sottozone C22 (Colle Oliva) e C23 (Mura dei Francesi);

considerato che:

le osservazioni presentate e accolte parzialmente dal Comune per Colle dell'Asino, in particolare l'osservazione prot. n. 43268 del 10 ottobre 2006, miravano alla tutela e salvaguardia del paesaggio, rafforzate tra l'altro da una prescrizione della citata Soprintendenza;

il Casale dei Francesi o Mura dei Francesi rappresenta per il territorio un ben più importante sito storico, culturale e paesaggistico, in quanto il cardinale Ascanio Colonna, Viceré di Aragona, accoglieva presso la Casina «Buen Ritiro» papa Clemente VIII Aldobrandini, primo papa a villeggiare nella campagna romana dai tempi di Sisto V. Il Casale riporta alla memoria anche la battaglia di Marino, all'epoca dello Scisma d'Occidente, quando si contrapposero i bretoni del conte di Montone e Bernardino di Sala, che appoggiavano l'antipapa Clemente VII, e i papalini di Alberico da Barbiano che appoggiavano Urbano VI e, altresì, il tribuno Cola di Rienzo nel 1347, che nel tentativo di debellare i riottosi baroni romani Rainaldo e Giordano Orsini qui fece accampare l'esercito prima di assediare Marino;

il Comune di Ciampino aveva programmato di realizzare il parco dei Casali, per valorizzare un patrimonio di valore storico-ambientale da porre in continuità con i parchi dell'Appia Antica e dei Castelli Romani

e da rendere fruibile alla popolazione: progetto poi accantonato, suscitando non poco stupore fra le associazioni culturali del territorio;

il Casale dei Francesi o Mura dei Francesi è cinto da mura risalenti al '600. Lo splendido portale d'ingresso alla «Marcandreola» in peperino fu realizzato nel 1609 dal grande architetto e scultore Girolamo Rainaldi che progettò, altresì, il Casale commissionato dalla famiglia Colonna;

in data 15 giugno 2009 la Direzione per i beni culturali e paesaggistici del Lazio ha decretato il vincolo per le Mura dei Francesi e il Portale seicentesco, dichiarandoli di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera *a*), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

il sopraccitato vincolo, in sostanza, estende la tutela soltanto alle Mura dei Francesi in quanto, già con decreto ministeriale del 9 febbraio 1935 del Ministero dell'educazione nazionale, il Portale seicentesco veniva dichiarato di importante interesse e sottoposto a tutela ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364;

tale vincolo, pertanto, non tutela nella complessità la tenuta del Casale dei Francesi o Mura dei Francesi, come invece esplicitato nella relazione storico-artistica che è parte integrante del predetto decreto, come auspicato a suo tempo dal Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO.) e come indicato all'avvio del procedimento di tutela per l'intero lotto di terreno, che mirava ad approfondire lo sviluppo dei cunicoli sottostanti, che dalla documentazione fornita dalla proprietà sembrerebbe interessare solo l'area dei Casali;

nella sopra indicata relazione storico-artistica si legge che la cinta muraria è sorta per delimitare un Barco (Parco), sistemazione monumentale seicentesca della più antica Tenuta dei Francesi e che il Rainaldi è noto per essere il progettista di diverse opere tra cui il Palazzo Pamphili a Piazza Navona e per aver portato a termine i lavori del Campidoglio dopo la morte di Michelangelo;

nel comune di Ciampino l'arte e la storia sono ostaggio di una sfrenata urbanizzazione e dei connessi interessi privati, come dimostrano i numerosi tentativi di demolire l'Istituto Gesù divino operaio (Igdo), ex Collegio del Sacro Cuore, struttura risalente al 1921, dove è sita una cappella di notevole bellezza;

esistono nel territorio comunale altre zone adatte alla realizzazione di alloggi a carattere economico o popolare, secondo quanto previsto dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, in alternativa all'area del Casale dei Francesi;

l'urbanizzazione anche parziale dell'area pregiudicherà l'aspetto naturale della tenuta e non preserverà le bellezze storiche e artistiche;

entro la fine del 2009 troverà compimento l'assegnazione della aree per la realizzazione di alloggi a carattere economico o popolare,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di tutelare e

salvaguardare l'area del Casale dei Francesi o Mura dei Francesi nella sua interezza.

(4-02056)

PISCITELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 15 ottobre 2008 con parere n. 119 la Commissione tecnica VIA (CTVIA) ha espresso parere positivo con prescrizioni al progetto presentato dalla Geogastock SpA per la realizzazione dello stoccaggio di gas naturale di Grottole-Ferrandina – stoccaggio «Cugno le Macine» e «Serra Pizzuta»;

è stato successivamente emanato un decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, il 9 febbraio 2009, n. 609;

la lettura del parere evidenzia una chiara preoccupazione della CTVIA in relazione al fatto che il sito di stoccaggio si trova in prossimità del sito di interesse nazionale dell'area industriale del Basento individuato con decreto ministeriale 26 febbraio 2003. Infatti nel parere a tal riguardo veniva inserita una precisa prescrizione, la n. 3, che così testualmente recita: «si richiede di effettuare uno studio della situazione di possibile contaminazione *ante operam* dei suoli dell'area individuata per la costruzione della centrale, con particolare riferimento ad alcuni analiti quali: Cromo, Cadmio, Vanadio, Mercurio, Rame e Piombo, vincolando l'utilizzo della stessa alla eventuale preventiva bonifica del sito»;

tale giusta preoccupazione è assolutamente condivisibile e risultava rassicurante il fatto che l'ottemperanza di tale prescrizione fosse valutata dalla CTVIA che ha, nella sua attuale configurazione, dimostrato grande professionalità, scrupolo ed efficacia;

il decreto, a differenza di quanto previsto dal parere, trasferisce l'ottemperanza delle prescrizioni alla Regione ed all'ARPA, ad esclusione della prescrizione n. 11;

nello specifico nel decreto ministeriale del 9 febbraio 2009 la prescrizione n. 3 viene così modificata: «si richiede di effettuare uno studio della situazione di possibile contaminazione «ante operam» dei suoli dell'area individuata per la costruzione della centrale, con particolare riferimento ad alcuni analiti quali: Cromo, Cadmio, Vanadio, Mercurio, Rame e Piombo, vincolando l'utilizzo della stessa alla eventuale preventiva bonifica del sito. Tale studio dovrà essere presentato all'ARPA Basilicata che provvederà alla sua validazione ed a comunicare alla Società la eventuale necessità di procedere alla presentazione del Piano di caratterizzazione del sito ed alla successiva bonifica dello stesso»;

l'iter approvativo è ormai in fase conclusiva con la pubblicazione dell'avviso al pubblico da parte del Direttore generale del Ministero dello sviluppo economico di «Avvio del procedimento e avviso al pubblico di avvenuto deposito degli elaborati ai sensi della L. 7/8/90 n. 241, del D.P.R. 8/6/2001 n. 327 e del D.Lgs n. 330 del 27/12/2004 – Procedimento per il conferimento delle concessioni di stoccaggio «Cugno le Macine» e

«Serra Pizzuta». Approvazione del progetto delle opere con dichiarazione di pubblica utilità, riconoscimento della conformità urbanistica ed apposizione del vincolo preordinato all'esproprio»;

visto che l'interrogante concorda certamente sull'opportunità di coinvolgere l'ARPA Basilicata nella fase di analisi delle eventuali condizioni di inquinamento dei suoli, ma ritiene errato che nella fase di valutazione della necessità di procedere alla bonifica dei suoli si ritenga di soprassedere all'autorevole giudizio dei componenti della CTVIA,

l'interrogante chiede di sapere:

con la necessaria urgenza, i motivi per i quali sia stata esclusa la CTVIA dall'ottemperanza delle prescrizioni dalla stessa imposte nel proprio parere n. 119 del 15 ottobre 2008 ed in particolare la prescrizione n. 3, che è quella che certamente riveste importanza e delicatezza maggiore;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno ed urgente, prima della definitiva convocazione della Conferenza dei servizi, emanare un ulteriore decreto ministeriale che, a modifica ed integrazione del decreto ministeriale n. 609 del 9 febbraio 2009, conferisca, come sembra opportuno, alla CTVIA la definitiva ottemperanza della prescrizione n. 3, a valle del parere dell'ARPA Basilicata.

(4-02057)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00969, del senatore Ferrarello, sull'assorbimento degli insegnanti precari in tutto il territorio nazionale;

3-00970, dei senatori Li Gotti e Giambrone, sulle spese che richiedono fondi ministeriali e un *dossier* giornalistico.

